

ASCOLTA

*Pro Regis Benignus CULTA o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 1970

GROVIGLIO

DI VIPERE

«Ed ei sen già, come venne, veloce!» Questo agilissimo verso con cui Dante quasi inseguiva il rapido dileguarsi dell'angelo del Purgatorio, mi torna immaneabilmente alla mente ad ogni fine d'anno. Ad una certa età s'incomincia ad avvertire la corsa vertiginosa del tempo; gli anni seguono agli anni, senza quasi accorgersi; quando la mano finalmente si è abituata a segnare, nella data, l'anno della serie, ecco deve cambiare.

Ma la mia non vuole essere una meditazione sul tempo, no. Era soltanto una riflessione personale a cui mi abbandonavo, mentre mi accingevo a gettar giù qualche pensiero per il nostro «Ascolta» di Natale. E ho rivissuto, come se fosse di ieri, la sensazione di angoscia in cui vivemmo l'ultimo Natale: le esplosioni degli anarchici avevano gettato non alcune famiglie soltanto, ma l'Italia intera nel lutto.

E questo Natale? Beh! non per darsi l'aria di pessimisti, non per fare delle geremiadi, ripetendo frasi fatte e cose che ormai tutti dicono, ma, non è vero che il tempo è passato, e, purtroppo, non a nostro vantaggio? non è vero che siamo ormai come afferrati da una spirale tragica che da contestazione porta a contestazione, da disordine a disordine, da delitto a delitto, senza che appaia, oggi come oggi almeno, una via

di uscita? E' un palleggiarsi continuo di responsabilità, dalla famiglia alla classe dirigente, al governo; e intanto le re-

sponsabilità non se le assume il governo, non se le assume la classe dirigente, non se le assume la famiglia. Si moltiplicano le tavole rotonde, si nominano commissioni, si fanno inchieste e il tutto sfocia in qualche bella... circolare o in qualche minaccioso discorso: «Sì, sì, lasciateli fare e dire: domani, vedrete se gli sarà passato il ruzzo. Cosa credete? che la canaglia sia diventata padrona... d'Italia?» Ma, dove mi porta il pensiero? lasciamo da parte tutto questo, tanto più che — è il buon Manzoni che ce lo dice — tutto questo succedeva nell'Italia del... '600.

Dicevamo: — E questo Natale? — Il tempo ce lo promette bello. Le strade e i negozi delle città si agghindano a festa. Alberi e presepi impegnano ormai grandi e piccini. Sì, la luce della stella di Betlem s'irradierà ancora una volta, segno e auspicio di serenità, di gioia, di pace. Ma purtroppo la gioia e la tanto «lacrimata pace» saranno destinate a rimanere parole e piii desiderii se questo GROVIGLIO DI VIPERE (ahimè, così è stato detto questo povero cuore umano!) non si aprirà, con buona volontà, all'azione benefica della luce di Betlem, per incominciare, una buona volta, a battere all'unisono con un altro Cuore, quello del Piccolo, che, vezzoso, vagisce nella mangiatoia di Betlem.

Il P. Abate



Gioia e pace saranno realtà
se il nostro cuore batterà all'unisono
col Cuore del piccolo Gesù

LA PRESENZA DEI GIOVANI NELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

Tenedo fede a un impegno assunto dopo la sua elevazione al soglio abbatiale, il Rev.mo Padre Abate ha dedicato cure particolari all'Associazione ex allievi e, forte della esperienza conseguita come assistente dell'Associazione per parecchi anni, ha voluto che l'assemblea generale di quest'anno affrontasse, senza mezzi termini, il problema di fondo dell'Associazione, la sua consistenza, le sue prospettive nella realtà ecclesiale e nella società civile con un forte richiamo ai suoi motivi ispiratori e alle ragioni per le quali 18 anni fa fu data vita alla sua organizzazione.

Occorre subito sottolineare che il metodo voluto dal P. Abate rientra nel più ampio quadro delle sue sollecitudini pastorali: pur avendo, a norma di Statuti, larghe prerogative e possibilità decisionali, Egli ha voluto che il discorso partisse dalla base, cioè dall'Assemblea, al fine di sensibilizzare gli iscritti e far loro avvertire la responsabilità di sentire l'Associazione come cosa propria, di cui nessuno può disinteressarsi se veramente ne avverte l'importanza e la necessità.

Convinto, inoltre, che nella realtà storica attuale ogni organismo è vivo e vitale nella misura in cui esso sa aderire alle esigenze della realtà stessa, il P. Abate ha cominciato col far considerare il problema della scarsa presenza dei giovani nella vita dell'As-

sociazione, sollecitando un'analisi del problema e un dibattito assembleare capace di indicare alcune linee operative per il futuro.

In questo quadro rientra la relazione affidata al Prof. Roberto Virtuoso, ex alunno e ex docente della Badia di Cava, sul tema appunto «La presenza dei giovani nell'Associazione ex alunni».

Il Prof. Virtuoso, dopo aver richiamato alcune pressanti esigenze emerse nell'assemblea del settembre 1969 e dopo aver sottolineato la cruda realtà delle cifre in ordine alle iscrizioni e alle presenze emerse nella relazione di D. Leone Morinelli, si è chiesto preliminarmente se esiste davvero un conflitto tra generazioni, tra adulti o anziani, cioè, che parteciperebbero all'Associazione per un'esaltazione del sentimento e del valore insostituibile della Badia come semplice richiamo storico o nostalgico nella vita di ciascuno, e i giovani che manifesterebbero un atteggiamento di indifferenza e di insensibilità verso quei valori.

La contrapposizione è forzata e forse inesistente, ha affermato il Prof. Virtuoso, e comunque porterebbe fuori strada, perché il problema non lo si affronta con un conflitto tra generazioni, ma operando un'accurata analisi della situazione e riconducendo ad unità l'apporto, anche critico, che può venire congiuntamente sia dai giovani che dagli adulti.

Dopo aver riferito i dati di un'indagine da lui condotta presso alcuni giovani ex alunni e dopo aver analizzato alcuni aspetti della realtà giovanile contemporanea, il Prof. Virtuoso ha notato che in fondo la differenziazione esiste sul piano delle esigenze e che non può essere sufficiente un impegno organizzativo e di presenza che ripeta stancamente le linee sperimentali nel corso di tanti anni.

I giovani, malgrado un certo scetticismo imperante oggi, soprattutto verso le forme dell'organizzativismo, reclamano, tuttavia, un impegno per l'affermazione di valori certi e reali; sono meno disposti a recepire passivamente o nostalgicamente i valori del passato, ma amano riscoprirli nella loro attualità e invariarli storicamente con coerenza e con fermezza; sono spesso vittima delle imitazioni sociali, delle suggestioni della civiltà consumistica, del relativismo imperante ai diversi livelli, della radicalizzazione in talune loro posizioni, ma sanno anche disporsi con generosità a sostenere ciò che è valido, ciò che aiuta a realizzare un mondo più giusto.

Se l'atteggiamento critico dei giovani si svolge in questa direzione, non c'è conflitto di generazioni, ha affermato il Prof. Virtuoso, perché su questa linea ideale ci si può, ci si deve tutti ritrovare, in una collocazione la cui discriminante non può essere l'età anagrafica ma la vecchiezza di chi, ventenne o sessantenne, non avverte l'esigenza del rinnovamento e si chiude in un piatto conformismo o quietismo che è poi sempre frutto di una visione egoistica della vita.

Perciò occorre rinnovare l'Associazione ex alunni, nel senso che occorre riscoprirla nei suoi motivi ispiratori.

Questi motivi sono: 1) il bisogno dell'amicizia-sorriso (Maritain) in un mondo che tenta di condizionare e ridurre le relazioni umane a puro rapporto economicistico; 2) il dovere di raccogliere lo spirito del Concilio Ecumenico che è spirito giovanneo di carità, di amore, di santificazione dell'uomo e di cristianizzazione delle realtà temporali.

(continua a pag. 5)

**Gli ex alunni augurano
Buon Natale
e Felice Anno
all'amatissimo P. Abate,
alla Ven. Comunità,
agli Istituti cavensi**

Nella luce di un centenario

B. Marino Abate VII (1170-1970)

Ricorre quest'anno l'ottavo centenario dalla morte del B. Marino, VII Abate della nostra Badia.

Le feste centenarie, che sono state aperte il 15 dicembre u. s. con solenne Pontificale celebrato dal nostro Rev.mo P. Abate alla presenza della Comunità monastica e del Clero Diocesano, oltre che delle Autorità della Provincia e del nostro Corpo Insegnante, prevedono una serie di manifestazioni religiose e civili. Naturalmente terremo al corrente la nostra Associazione, che, si sa, è parte integrante della Badia.

Intanto stralciamo dalla Lettera Pastorale, che il P. Abate ha pubblicato per l'occasione, una inquadratura storica sul nostro Beato e i suoi tempi.

L'elezione

Il 9 luglio 1146 i monaci cavensi vissero una di quelle giornate trepide, quali si determinano sempre che si tratti di dare alla famiglia monastica un capo. Chi è addentro alla vita benedettina può rendersi conto quale momento solenne rappresenti l'elezione di un nuovo Abate: si tratta di scegliere colui che dovrà essere della famiglia monastica il padre, il maestro, la guida, colui insomma che, come dice S. Benedetto, deve tenere nel monastero le veci di Cristo (Reg. c. II).

La famiglia cavense era rimasta orfana dal 6 giugno precedente, da quando cioè il beato Falcone aveva chiuso la sua giornata terrena. I consensi unanimi della Comunità confluirono sulla persona del monaco Marino: le mansioni di responsabilità che egli aveva già svolte gli avevano attirato la stima e la fiducia di tutti.

Marino e i suoi tempi

Il governo abbaiale del nostro Beato si svolge in un arco di tempo che va dal 1146 al 1170. Se questi ventiquattro anni li proiettiamo sullo schermo più ampio della storia della Chiesa e dell'Italia, ci sarà dato di cogliere, in tutta la sua maestosa portata, la figura del beato Marino, che Giovanni da Capua nel suo poema saluta come *vir magno nomine pollens*, un uomo dal grande nome.

Sull'Italia, come, del resto, sull'Europa intera continua a gettare fasci di luce la forte personalità di Bernardo di Chiaravalle. Mistico e uomo di azio-

ne, consigliere di Papi e di vescovi, organizzatore di crociate e diplomatico, Bernardo riempie della sua potente personalità circa mezzo secolo della storia della Chiesa. Quest'uomo in cui

mentre la cristianità viene dilacerata dalla presenza di antipapi che l'arbitrio imperiale oppone ai legittimi pastori.

Mentre le città italiane si organizzano per rivendicare di fronte all'impero privilegi e libertà, il più grande degli Hohenstaufen, Federico Barbarossa, valica ripetutamente le Alpi e scende in Italia per affermare la sua indipendenza dalla Chiesa e i suoi diritti sui feudi. Le città incendiate illuminano di sinistri bagliori stragi e rovine, che sono i segni tragici del passaggio della rabbia teutonica.

La Chiesa si vede di nuovo impegnata in una lotta non meno terribile di quella da cui era uscita di recente vittoriosa col trattato di Worms. Papa Alessandro III diviene simbolo ad un tempo dell'autonomia della Chiesa e delle libertà comunali: egli non vuol sapere di accordi parziali e separati con l'imperatore, «reputando — come scrive alla Lega — la causa della Chiesa e quella dei Comuni una e identica». Finalmente sul campo di Legnano viene umiliata la tracotanza imperiale e, a prezzo di sangue, si conquistano quei titoli che impongono al Barbarossa la pace di Venezia.

A fianco di figure luminose di vescovi, preti e monaci santi la società cristiana fa sentire il peso della sua umanità nell'ignoranza, nella corruzione e nel lusso del clero e dei fedeli, da cui non era riuscita a riscattarla completamente la riforma gregoriana. E mentre S. Bernardo versa lacrime amare sui mali della Chiesa, dai ruderi del Campidoglio l'agostiniano Arnaldo da Brescia, ribelle, incitava i Romani alla rivolta.



IL BEATO MARINO

(Disegno del P. D. Raffaele Stramondo)

vibrava un sentimento smisurato e dominava una volontà eroica seppe imporsi sia con l'entusiasmo che da lui si sprigionava tumultuante, sia con una forza di comando terribilmente sovrmana.

Sulla Cattedra di Pietro siede prima Eugenio III, il grande discepolo di S. Bernardo, il quale, dedicandogli il « De consideratione », gli ricorda che l'elevazione sua al soglio pontificio lo ha potuto privare dell'ufficio non dell'amore di madre. E infatti S. Bernardo continuò ad essere il consigliere del discepolo divenuto papa.

Poi illustrano la Cattedra Pontefici come Adriano IV e Alessandro III,

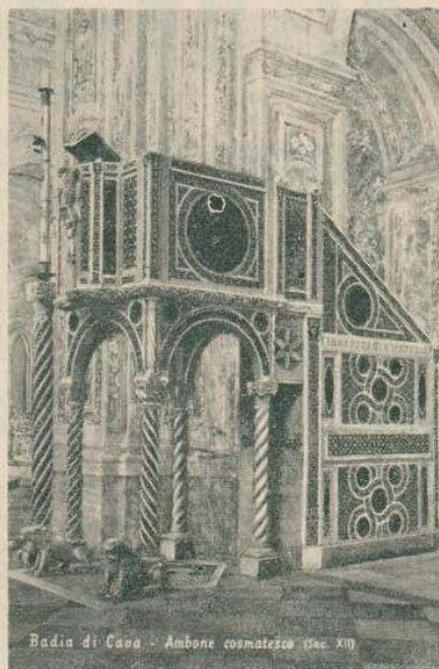
All'entusiasmo religioso che getta in Oriente un'immensa armata crociata messa su dallo zelo e dalla parola vibrante di S. Bernardo, fanno drammatico contrasto l'avidità, la vanagloria, la disorganizzazione, che frustano, nonostante il sacrificio di mezzo milione di vite umane, le enormi possibilità della crociata stessa.

Negli stessi anni la scena politica dell'Italia meridionale è dominata successivamente dal re Ruggero e poi dai figli Guglielmo I il Malo e Guglielmo II il Buono che tenevano corte nella splendida Palermo: erano gli ultimi bagliori che si sprigionavano dalla dinastia normanna prima di essere soppiantata dagli Svevi.

L'Abate Marino in azione

La posizione morale raggiunta dalla potente Badia cavense, che fin dai tempi dell'Abate Pietro I si trovava a capo di un gran numero di monasteri, chiese e dipendenze, che insieme formavano l'Ordo Cavensis, la metteva in relazione col mondo politico e religioso d'allora.

L'Abate Marino appena eletto, si recò a Roma per ricevere, come ormai esigeva l'uso, la benedizione abbaziale dal sommo Pontefice. Da un anno occupava la cattedra di S. Pietro Eugenio III. La stima e la benevolenza del Papa si espresse subito con l'affidare a Marino il monastero di S. Lorenzo in



**L'ambone costruito
per volontà del Beato Marino**

Panisperna, in Roma, perchè vi restaurasse la disciplina monastica secondo le costituzioni cavensi. (Arch. Cav. Arc. Mag. H. 50).

Qualche anno dopo, nel maggio 1149, lo stesso Pontefice accoglieva le istanze «del suo caro figlio Marino e, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, prendeva sotto la protezione di S. Pietro e la sua il monastero di Cava, dichiarandolo libero da ogni dipendenza di persone, ecclesiastiche o secolari.

ri, e rendendolo immediatamente soggetto alla S. Sede». (Arc. Mag. H. 7).

Nella stessa bolla il Papa enumera le dipendenze di Cava, le conferma per l'Abate Marino e i suoi successori con tutti i privilegi di cui già godevano gli Abati cavensi.

Nell'anno seguente l'offerta fatta a Marino di monasteri, chiese e dipendenze segnava l'inizio di altre larghe concessioni del genere, che durante i ventiquattro anni del suo governo abbaziale vennero ad aggiungersi al già ricco patrimonio cavense. Purtroppo non abbiamo notizie dettagliate di questi ventiquattro anni, però rimangono ben 55 diplomi e 840 pergamene a rendere testimonianza dello zelo pastorale che animò il cuore del nostro grande Abate.

L'affluire delle donazioni procurò all'Abate Marino una grande disponibilità di mezzi; mezzi che egli utilizzò per due nobilissimi scopi: alleviare innanzi tutto le sofferenze dei poveri e degli ammalati fu in cima ai suoi pensieri; e per questi nutrì veramente sentimenti di padre, se s'interessò perfino della sepoltura degli ammalati che morivano negli ospizi curati dai monaci. L'altra passione di Marino fu il monastero e la Basilica. Questa che, costruita da Pietro I, era rimasta ancora con le pareti spoglie, si arricchì di marmi preziosi, di mosaici policromi e di splendide pitture.

Purtroppo la fredda ala del tempo ha spazzato via questi tesori, per cui

L'Annuario 1970 finalmente è pronto!

**Affrettatevi a versare
la quota sociale 1970 - 71
per riceverlo in omaggio**

dell'antico splendore non rimane oggi, superba testimonianza, che il magnifico Ambone cosmatesco, che l'Abate Marino volle: *Hoc opus est factum, te praecipiente Marine!*

Marino e la corte normanna

La nostra Badia era stata sempre in ottimi rapporti con la dinastia normanna. Fin dai tempi di Roberto il Guiscardo essa si ebbe dai Normanni favori e protezione, anzi *l'Ordo Cavensis* si formò e si consolidò al tempo dell'Abate Pietro Pappacarbone e del normanno duca Ruggero. Questi buoni rapporti continuaron fino al tramonto della potente dinastia.

Quando durante il governo dell'Abate Marino morì la regina Sibilla, seconda moglie del Re Ruggero, le sue spoglie mortali ebbero solenne sepoltura nella Badia e le sue ceneri si conservano ancora religiosamente in un bel sarcofago. Era il 1150. Quattro anni dopo moriva il re e gli succedeva il figlio Guglielmo I, il Malo.

L'Abate di Cava si recò alla corte di Palermo e pregò il nuovo sovrano di voler confermare tutte le donazioni e i privilegi concessi dai suoi predecessori alla Badia di Cava.

Re Guglielmo, «per non essere da meno dei suoi antenati», non solo concesse quanto gli veniva chiesto, ma prese la Badia sotto la sua speciale protezione. L'esentò da ogni sorta di tasse; diede all'Abate Marino e ai suoi successori il potere di nominare giudici e pubblici notai; gli accordò il privilegio di creare dei vassalli e di chiamarli alle armi. Si riservò solo il diritto d'intervenire nelle questioni criminali. (Arc. Mag. H. 14).

Marino e la comunità

Sotto un tale Abate la comunità cavense non poteva non continuare su quella linea di osservanza e di fervore, quale le era stata tracciata con mano sicura dai santi Padri. Non ci possiamo attardare qui su tale argomento. Ci preme soltanto ricordare due nomi di monaci che particolarmente si distinsero in questo periodo. D. Cristofaro, dotto e prudente religioso, già amico e consigliere intimo del Re Ruggero, e che Guglielmo I, col consenso dell'Abate, chiamò alla sua corte e nominò penitenziere reale. (Arc. Mag. H. 14).

L'altro religioso celebre di questo stesso periodo fu D. Giovanni di Marsico, fondatore della cittadina di Tra-

mutola. D. Giovanni fu chiamato a succedere a Giovanni II sul seggio episcopale di Marsico, sua patria, e nel 1179 prese parte al concilio che Alessandro III convocò nel Laterano.

Tramonto radiosio

Le vicende politiche costringevano intanto Papa Alessandro III a lasciare Roma e, accolto dalla flotta del nuovo normanno Guglielmo II, il Buono, riparò prima a Gaeta e poi a Benevento.

L'Abate Marino, seguendo la tradizione cavense, che voleva la Badia e i suoi Abati sempre a fianco della Sede Apostolica, si recò subito a Benevento per offrire al Pontefice l'aiuto del suo Monastero. L'atto di delicatezza colpì il grande Alessandro, il quale espresse la sua sovrana riconoscenza consegnando a Marino, a breve intervallo di tempo, ben cinque bolle distinte: il Papa dichiara che il Monastero non è soggetto che alla Santa Sede; lo prende sotto la sua speciale protezione; con-

ferma tutte le donazioni che gli sono state fatte; conferma le concessioni dei suoi predecessori; accorda all'Abate l'uso dei pontificali; rinnova il diritto dell'Abate di fare ordinare i suoi chierici da quel vescovo che vuole; ratifica quello dei religiosi di eleggere il proprio Abate (Arc. Mag. H. 50, 51, J. 1, 2, 3).

Quando il Signore lo chiamò all'eterna ricompensa, l'Abate Marino potè rispondere nella serenità e nella gioia: i suoi ventiquattro anni di servizio pastorale avevano segnato un passo avanti sul cammino che la Provvidenza ha tracciato al monastero di Alferio. La fiaccola che gli era stata consegnata doveva a sua volta consegnarla: lo fece serenamente, religiosamente, santamente. Era il 15 dicembre del 1170.

E' nei voti di tutti che la luce che s'irradia da questo Centenario sia una luce di rinnovamento, di sano rinnovamento, che investa la Badia, la Diocesi, tutto ciò che alla Badia e alla Diocesi si richiama come a sorgente di vita e di progresso spirituale.

LA PRESENZA DEI GIOVANI nell'Associazione Ex Alunni

(continuaz. da pag. 2)

Questi due motivi umano-religiosi devono sostanziare l'apparato organizzativo per depurarlo di quanto vi sia di retorico, di declamatorio, di abitudinario e per sostanziarlo di nuovo vigore spirituale e culturale, di nuove attività e iniziative incentrate sullo spirito benedettino e sulla sua capacità di penetrare la coscienza dello uomo contemporaneo, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove la Badia di Cava può assumere di nuovo il ruolo di guida spirituale, morale e culturale con tanta dignità mantenuta nei secoli passati.

Occorre perciò impegnare l'Assemblea in un ruolo «costituente» per renderla capace di rinnovarsi per rinnovare, al limite modificando anche lo Statuto, se è necessario, comunque consentendo ai soci di avvertire l'urgenza del rinnovamento e di essere attori del rinnovamento stesso.

Già si avvertono alcuni segni di risveglio, come l'iniziativa del Convegno di Sorrento che potrebbe preludere a un tipo di attività nuova dell'Associazione, impostata su frequenti incontri

cittadini o provinciali dei soci. Ma occorre anche predisporre il potenziamento del giornale «ASCOLTA» e il rinvigorimento culturale di alcune rubriche; un più effettivo impegno degli ex docenti della Badia nella vita dell'Associazione; più frequenti riunioni del Consiglio Direttivo nel corso dell'anno e la pubblicità dei dibattiti interni e delle decisioni.

Comunque, sul piano procedurale, il Prof. Virtuoso propone che tutto il materiale emerso dalla relazione e dal dibattito, venga sottoposto all'esame del Consiglio Direttivo nella prossima riunione, e che su di esso si sviluppi un largo dibattito tra i soci attraverso «ASCOLTA» in modo che l'Assemblea del prossimo anno esamini concretamente le proposte emerse dal dibattito e pervenga alle sue deliberazioni.

Comunque vadano le cose, ha concluso il Prof. Virtuoso, un fatto è certo: la disamina critica sarà già in sé positiva perché varrà almeno a impegnare i soci sui problemi dell'Associazione e a far sì che la sentano vicina, utile, indispensabile. Il resto verrà da sè.

LA PAGINA DELL' OBLATO

I) Primo Convegno degli Oblati Cavensi

Lo vagheggiammo da anni, ma per varie circostanze si è potuto realizzare solo il 4 novembre di quest'anno. Vi hanno partecipato una cinquantina di Oblati tra Sacerdoti, uomini e donne, convenuti dai paesi della Regione e specialmente da Cava e da Napoli.

Secondo il programma prestabilito, la manifestazione si è svolta in tre tempi. Alle ore 9,30 i convegnisti hanno partecipato nella Basilica della Badia alla solenne Messa concelebrata dal Rev.mo P. Abate, dai monaci e dai Sacerdoti oblati. Si è voluto in tal modo esprimere al vivo intorno al medesimo altare l'unione di intenti e di preghiera che deve animare continuamente la Comunità Monastica e gli Oblati, sì da formare come un'unica famiglia spirituale.

Dopo il Vangelo, il Rev.mo P. Abate, con vibrate parole, ha illustrato la perenne attualità dell'ideale benedettino ed i meravigliosi frutti che ne ricavano coloro che lo seguono. Quindi ha proceduto alla vestizione di cinque Oblati novizi, e poi al rinnovo dell'Oblazione da parte di tutti i presenti. I novizi Oblati sono i Signori: *Radice Antonio, Stradolini Romano, Caputo Giuseppe, Caiazzo Federico, Monte Eduardo*, che hanno ricevuto rispettivamente il nome monastico di Benedetto, Romualdo, Benedetto, Gregorio, Giovanni.

A termine della Santa Messa, i convegnisti, dopo aver sostato dinanzi alla facciata per un gruppo fotografico e per un po' di sollievo, verso le ore 11 si sono radunati nel Salone del Seminario per d'adunanza generale.

Ha parlato il *Direttore degli Oblati* che ha in sintesi delineato le note peculiari della spiritualità benedettina ed ha commentato i doveri degli Oblati, formulati su di un elegante cartoncino distribuito ai presenti. E' seguita una interessante discussione. Tra i vari interventi, segnaliamo quello del gruppo di Napoli che ha sostenuto l'urgenza di tenere qualche adunanza anche nella loro città; quello del Dr. *Della Monica* che ha invocato la trattazione di temi di attualità per rispondere con chia-

rezza agli interrogativi degli uomini moderni; infine quello della *Signora Di Mauro* che ha invitato tutti nella sua villa di Rotolo per l'adunanza di dicembre e per la promulgazione delle conclusioni pratiche del Convegno.

Il Rev.mo P. Abate, che ne ha presieduto tutte le fasi, ha concluso compiacendosi di questo primo incontro che darà certamente buoni frutti, invitando tutti alla vera gioia, altra caratteristica della spiritualità benedettina, e spronando gli Oblati a collaborare attivamente affinché la Badia possa intensificare ai nostri giorni quella missione di spiritualità e di civiltà che la resero tanto benemerita nei secoli passati.

Infine i convegnisti si sono recati nel refettorio del Seminario per consumare allegramente il pranzo offerto dalla Comunità Monastica.

Così questo primo Convegno Generale è stato veramente una giornata di preghiera, di studio e di cordialità fraterna, che sarà benedetta da Dio poiché «*ubi caritas et amor, Deus ibi est*». Perciò ringraziamo di cuore il Signore, il nostro Beatissimo Padre e quanti hanno collaborato alla felice realizzazione di questo primo raduno degli Oblati Cavensi.

II) Vestizione singolare

Il 15 novembre, nella Cappella dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, ha indossato in forma privatissima lo scapolaio di Oblato novizio il venerando Mons. *Antonio Balducci* di Salerno, che ha ricevuto il nome monastico di *Marino* a ricordo dell'8° centenario del Beato Marino, Abate 7° della Badia, che si celebra quest'anno.

Questo neo-novizio, già Vicario Generale dell'Arcivescovo Monterisi, ha voluto suggellare i vincoli di amicizia che lo legano da tempo alla Badia con l'iscrizione ufficiale fra i nostri Oblati.

A lui ed ai cinque novizi di Napoli, che si vestirono il 4 novembre u. s., formuliamo il nostro più affettuoso augurio di una rinnovata giovinezza fisica e spirituale al calore vivificante della «Regula Sancta».

III) A villa «Giselda Di Mauro» di Rotolo di Cava

Come abbiamo detto sopra, nel convegno generale del 4 novembre la Presidente delle Oblate, Sig.ra Giselda Di Mauro, aveva gentilmente invitato tutti



Primo Convegno generale degli Oblati Cavensi www.cavastorie.eu

gli Oblati nella sua villa per svolgervi l'adunanza di dicembre. Per motivi familiari, quest'adunanza si è anticipata al giorno 26 novembre e si è tenuta in un'atmosfera di signorilità e di cordialità con la partecipazione di una quarantina di persone.

Il Direttore degli Oblati ha celebrato la S. Messa nella cappella gentilizia e, dopo un sontuoso trattenimento, offerto dalla Signora, ha commentato il significato della SS. Eucarestia e del Patrocinio dei SS. Padri Cavensi, ricorrente in quel giorno. Quindi ha dato lettura delle conclusioni pratiche del Convegno, approvate dal Rev.mo P. Abate e che noi riportiamo di seguito.

Ringraziamo sentitamente i nostri due nobili Oblati Giselda e Renato Di Mauro che con la loro ospitalità ci hanno fatto gustare quella gioia spirituale che Gesù provava tra i suoi amici di Betania.

IV) Conclusioni pratiche del I Convegno degli Oblati Cavensi

1° - Ogni anno si terrà alla Badia il Convegno Generale degli Oblati Cavensi, il 4 novembre, perché festa nazionale che dà a tutti la possibilità di intervenire e perché ricorrenza più opportuna alla ripresa dell'attività della Associazione.

2° - Le ceremonie della Vestizione, dell'Oblazione e del Rinnovo dell'Oblazione si svolgeranno ordinariamente solo alla Badia durante la solenne Messa del Convegno Annuale.

3° - La prima domenica del mese, da dicembre a giugno, avrà luogo nella Badia l'adunanza ordinaria degli Oblati alle ore 10 (dieci), in modo che gli intervenuti possano partecipare anche alla Messa solenne delle 11 (undici).

4° - A queste adunze mensili saranno invitati tutti gli Oblati con un biglietto postale, affinché anche gl'impossibilitati ad intervenire si sentano ricordati e presenti almeno spiritualmente.

5° - Nelle adunanze o in corsi speciali si auspica la trattazione della spiritualità benedettina e di argomenti di attualità per illuminare e risolvere i problemi religiosi della vita moderna.

6° - Il gruppo di Napoli potrà organizzare le adunanze mensili nella propria città sotto la direzione di un ecclesiastico o di un laico qualificato. Un Padre della Badia vi parteciperà almeno due volte all'anno, possibilmente nel tempo natalizio e pasquale.

7° - Per incrementare la vita spiritua-

le soprattutto degli uomini, si raccomanda agli Oblati giornate di ritiro o i cosiddetti ritiri minimi, cioè dalla sera del sabato alla sera della domenica, per giovani, studenti, operai e professionisti che desiderassero trascorrere nella Badia alcune ore di raccoglimento spirituale e di preghiera liturgica e privata.

8° - Inoltre s'invitano gli Oblati a procurare con la preghiera e con l'azione, non solo nuovi Oblati, ma specialmente nuove vocazioni monastiche tanto necessarie per disimpegnare le

varie attività della Badia.

9° - Infine, per completare la loro formazione spirituale e per informarli sulla vita del Monastero e dell'intero ordine benedettino, si pregano gli Oblati ad abbonarsi al periodico della Badia «Ascolta», a quello della Badia di Parma «S. Benedetto» e di intervenire al Convegno Nazionale degli Oblati Italiani che si terrà nel prossimo settembre ad Assisi.

«UT IN OMNIBUS GLORIFICETUR DEUS»

D. Mariano Piffer O. S. B.

MONTECASSINO: 8 dicembre 1970

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, si è celebrato a Montecassino il XXV di Abbaziato Cassinese dell'Ecc.mo P. Abate D. Ildefonso Rea. Ne diamo notizia ai lettori perché non pochi di essi ricorderanno ancora i molti anni giovanili dell'Abate Rea trascorsi nella Badia Cavense.

Durante la solenne celebrazione eucaristica, Mons. Rea ha ringraziato il Signore e tutti i presenti, ed ha ricordato la ricostruzione di Montecassino attribuendola a S. Benedetto come a primo artefice.

Dopo la Messa il sen. Giuseppe Spataro, Vice Presidente del Senato, gli ha presentato la più alta onorificenza al merito della Repubblica, conferita dal Presidente Saragat. Quindi il Sindaco di Cassino gli ha offerto a nome della città una targa di argento. Anche il Re

Umberto II, dal Portogallo, gli ha fatto pervenire l'alta onorificenza dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Pensiamo che il dono più bello, giunto al festeggiato, sia stata la lettera autografa del Santo Padre, ricca di elogi e della benedizione apostolica.

Erano presenti alla cerimonia Autorità, Vescovi e Abati; ricordiamo, tra gli altri, il suo Successore sul trono di Alferio, il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, ed il Presidente dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava, Sen. Avv. Venturino Picardi, che con la sua presenza ha voluto stringere intorno al loro antico P. Abate tutte le generazioni di studenti usciti dalle scuole dell'abbazia cavense durante i diciassette anni di governo abbaziale di S. E. Ildefonso Rea. Ad multos annos, Excellentissime Pater!



★
**L'Ecc.mo
P. Abate Rea
ha festeggiato
il XXV di Abbaziato
Cassinese**

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XXI Convegno Annuale

6 SETTEMBRE 1970

Ritiro spirituale

Il convegno è stato preceduto dal ritiro spirituale che si è svolto nei giorni 3-5 settembre. Ha tenuto le conferenze il P. D. Leone Morinelli sul tema fondamentale dell'amore. Come sempre, i partecipanti erano pochi, ma, in compenso, tutti seriamente impegnati nella ricerca di Dio.

A esempio di tutti diamo i nomi dei presenti, così come li leggiamo nel taccuino del cronista: gen. Vincenzo Cicchella (oblato), prof. Emilio Risi, rag. Pasquale Florenzano, dott. Antonio Scariano, ing. Filippo Notari, avv. Alfonso Calvanese, ing. Giovanni Calvanese, prof. Egidio Sottile, univ. Giuseppe Zenna, prof. Roberto Virtuoso, avv. Giuseppe Olivieri, sig. Alfonso De Pisapia, avv. Fernando Di Marino. E i tanti ex alunni di Cava, Salerno e dintorni? Viene in mente il lamento di Cristo (scusate l'audacia): «Veranno dall'Oriente e dall'Occidente, da settentrione e da mezzogiorno e si assideranno a mensa nel regno di Dio...»

L'assemblea generale

Man mano che gli ex alunni giungono alla Badia, si recano in Cattedrale per accostarsi al Sacramento della Confessione. Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa e rivolge ai presenti una vibrata omelia.

Segue il raduno nel nuovo salone delle Scuole, sotto la presidenza del Rev.mo P. Abate. Manca il Presidente Ecc. Sen. Venturino Picardi, che ha precedentemente giustificato l'assenza per impegni inderogabili ed ora fa giungere un caloroso telegramma ai convenuti.

Apre i lavori il dott. Eugenio Gravagnuolo (1906-13) in qualità di Vice Presidente. Dapprima ricerca nei ricordi del passato le ragioni della superiorità dell'educazione impartita alla Badia, poi affida ai giovani un duplice messaggio: lottare con l'entusiasmo che è loro proprio e ridonare a tutti la fi-

dacia nei valori della vita, contro il pessimismo dilagante.

Segue il tesseramento dei giovani presenti, tra i battimani e i frizzi bonari verso alcuni capelloni.

In seguito il P. D. Leone Morinelli riferisce sul numero degli iscritti, sul bilancio e sulle diverse iniziative relativamente all'anno sociale decorso.

E' la volta del numero uno della giornata: la relazione del prof. Roberto Virtuoso (1941-44) su «la presenza dei giovani nell'Associazione ex alunni». L'oratore parte dalla considerazione che l'Associazione si è fermata ad alcune generazioni di ex alunni, non assorbendo affatto la linfa giovanile. Di qui la necessità di discutere il problema serenamente, evitando i contrasti tra anziani e giovani. Continua dando alcune indicazioni concrete. Occorre riscoprire la validità dell'Associazione rivedendone e, se mai, democratizzandone la organizzazione. E' perciò necessario un nuovo statuto, che può essere redatto definitivamente anche fra alcuni anni, dopo aver accolto le diverse istanze dei soci.

E' stato salutato da tutti con entusiasmo il convegno regionale di Sorrento: è dunque una novità da allargare come impegno statutario, ma è preferibile restringerne l'ambito a zone più limitate o a singoli centri. Va, inoltre, ribadito l'impegno culturale dell'Associazione per un rilancio dell'ideale benedettino nella realtà meridionale. E a questo scopo auspica la disponibilità di tutti. L'oratore, poi, fa osservare che i Professori della Badia fanno parte di diritto dell'Associazione: sarebbe meglio dire che ne fanno parte anche di dovere, avvertendo la necessità di favorire tutte le forme opportune di collaborazione. Concludendo, il prof. Virtuoso si augura che dalla discussione seria «venga una conferma sulla validità dell'Associazione, sulle esigenze che ciascuno — nei limiti del possibile — dia un contributo per il suo rinnovamento, sulla certezza che con i giovani noi faremo un discorso

cordiale e comprensivo, e che, insieme con essi, non dispereremo delle sorti della società di domani».

Discussione animata

Nella discussione interviene per primo il dott. Antonio Festa (1956-61), il quale afferma con amarezza che «i giovani sono l'ultima ruota del carro» e si dibattono nei loro molteplici problemi, sotto lo sguardo insensibile degli anziani ormai «arrivati». Capelli lunghi ed altre stranezze non sono altro che un mezzo di «imporsi all'attenzione di chi comanda».

L'avv. Antonino Cuomo (1944-46) sostiene che sbagliano i giovani dicendo che gli anziani «sono arrivati e ci guardano con sufficienza»; e sbagliano gli anziani, quando si alzano sul piedistallo della loro esperienza ed evitano ogni colloquio costruttivo. L'Associazione ex alunni deve appunto sposare gli interessi e le aspirazioni delle diverse generazioni. Ci vorrà, naturalmente, la revisione del Regolamento: si nomini, allo scopo, una commissione, nella quale entrino anche i giovani, per dare l'apporto della loro forza e del loro entusiasmo.

Il dott. Rocco Cervellino (1957-58) porta il frutto della esperienza personale per dimostrare che i giovani si inseriscono naturalmente nell'Associazione se si prepara negli anni della formazione il futuro rapporto tra istituto ed ex alunno. Così egli spiega il suo esclusivo attaccamento alla Badia, pur avendo frequentato da studente ben altri quattro collegi molto bene organizzati. Suggerisce, inoltre, una pagina di corrispondenza degli ex alunni nell'ASCOLTA.

Il dott. Giuseppe Di Domenico (1955-63) riprende la proposta del prof. Virtuoso di istituire gruppi di ex alunni in ambienti più ristretti (come, per esempio, Cava, Salerno), sulla base di una organizzazione capillare.

Segue l'intervento di fuoco dell'ing. Giuseppe Salsano (1913-16). Egli si dice ottimista circa lo stato dell'associazione: non dabbiamo disperare né dobbiamo credere necessario cambiare lo statuto. D'altra parte è pericoloso mettere l'Associazione in mano ai giovani, che ne potrebbero fare chi sa che cosa,

non esclusa un'organizzazione politica. Piuttosto, si smetta una buona volta la storia «giovani e anziani». Si tratta di sapere che s'intende per «giovani». E conclude affermando: «Qui siamo tutti giovani!» Si levano nella sala lunghi e fragorosi applausi.

Anche l'avv. *Mario de Santis* (1924-35) ritiene ancora sostanzialmente valido l'attuale statuto. Dà suggerimenti di natura amministrativa ed organizzativa.

Il dott. *Antonio Santonastaso* (1953-58) propone di istituire nell'ASCOLTA la rubrica «Lettere al Direttore», nella quale potrebbero rispondere gli esperti nei vari campi che sono numerosi nelle file della nostra Associazione.

Prima che si tolga la seduta, il prof. *Virtuoso* chiede la parola non per replicare ai vari interventi (alcuni un pochino virulenti), ma per chiarire ancor più il suo pensiero. La ricerca di una via migliore non deve degenerare in rissa tra adulti e giovani. Del resto «l'adulto — egli dice — è colui il quale si trova in una posizione, non dico di soddisfazione, ma di acquiescenza; il giovane, invece, è colui il quale ha il coraggio di rimettere in discussione l'ambiente nel quale vive, magari per confermarlo. Qualità giovanile è quella di essere concreti ed efficaci. Concluse proponendo la convocazione del Consiglio Direttivo, dato che si vede necessario un maggiore approfondimento, oltre che per un doveroso riguardo al Presidente Picardi assente.

La parola del P. Abate

Il Rev.mo P. Abate chiude la discussione e l'adunanza. «Quattro anni dopo» vorrebbe intitolare il suo intervento: è appunto da quattro anni che ha in cuore di dire quel che ora sta per dire, ma non gli è stato possibile per diverse circostanze. L'Associazione deve rinnovarsi: è un punto fondamentale. Allo scopo sente di poter sottoscrivere in tutto il discorso del prof. *Virtuoso*. Se l'Associazione ha finora peccato di retorica, è ormai tempo di andare al pratico. Non si vuole un'associazione di nostalgici, ma di uomini intenti a dare il proprio contributo nella società. E' pertanto necessario rivedere lo statuto e cominciare subito a lavorare. Alla fine benedice i presenti tenendo al dito l'anello pastorale del compianto Card. Alfonso Castaldo, regalatogli quel giorno dai fratelli avv. Alfonso e ing. Giovanni Calvanese.

L'assemblea si scioglie dopo aver salutato con un applauso scroscIANTE

la veneranda Mamma del Rev.mo P. Abate, che è stata notata tra i presenti.

Dopo l'esecuzione del gruppo fotografico a ricordo della giornata, i soci si recano nel refettorio del Collegio per il pranzo sociale. Siccome la sala è fuori della clausura, il Rev.mo P. Abate permette la partecipazione delle Signore, per evitare la solita fuga di gran parte degli ex alunni. Ritorna, all'agape fraterna, la stessa gioia rumorosa degli anni verdi.

La giornata è riuscita senz'altro soddisfacente. L'unica stonatura è stata la polemica tra giovani e anziani — accennata nella cronaca — che, in verità, è sorta e si è mantenuta su un

equivoco: la Presidenza ha voluto il dibattito sui giovani nell'Associazione non perchè intendesse in alcun modo risolvere un'alternativa «giovani o anziani» nell'Associazione o misconosciesse i meriti delle passate generazioni, ma perchè voleva chiarire il mistero dell'assenza dei giovani. E se questa storia — come ha detto qualcuno — dura da un pezzo, è proprio perchè da tempo si avverte la loro mancanza. Ma vogliamo sperare che il contrasto sia come la dissonanza musicale che si risolva in accordo perfetto di collaborazione tra la falange compatta dei veterani e la schiera fremente dei giovani.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni si è riunito alla Badia di Cava il giorno 1° novembre alle ore 16. Erano presenti, oltre il Rev.mo P. Abate ed il Presidente Ecc. Sen. Venturino Picardi, i Delegati dott. Eugenio Gravagnuolo, avv. Antonino Cuomo, dott. Pasquale Saraceno. Partecipavano, come invitati, il prof. Roberto Virtuoso, l'avv. Aldo Anastasio, l'avv. Alfonso Calvanese e l'ing. Giovanni Calvanese.

Si è discusso il seguente ordine del giorno comunicato in precedenza dal Presidente Sen. Picardi: 1) ritocchi nella composizione del Consiglio Direttivo; 2) nuovo Regolamento dell'Associazione; 3) destinazione del fondo della Associazione; 4) proposte dei Delegati. Quanto al Consiglio Direttivo, si è ritenuto opportuno lasciarlo ancora immutato. Il nuovo Regolamento, invece,

è necessario; ma occorre prima raccogliere i pareri dei soci a mezzo di un questionario da pubblicare sull'ASCOLTA. Per quanto concerne il fondo dell'Associazione, è stato unanime il parere di rispettare la volontà degli offerenti. Perciò le offerte consegnate per borse di studio vengono capitalizzate per tale scopo, quelle date per elemosine sono a disposizione dei bisognosi che chiedono aiuto, quelle date per realizzare qualche opera nel Seminario vengono passate al Rettore del Seminario, e così via. Il Consiglio Direttivo, tuttavia, ha incaricato il Segretario di raccogliere per una sola borsa di studio le piccole offerte date da anni per diverse borse di studio a favore di alunni monastici o seminaristi.

Si sono trattati, con questi, diversi altri argomenti in un'atmosfera di ricerca seria e costruttiva.



Partecipanti al XXI convegno annuale www.cavastorie.eu

Echi del Convegno

Nel convegno annuale tenutosi alla Badia nel settembre scorso, il Prof. Roberto Virtuoso con un eccellente discorso ha molto opportunamente richiamato l'attenzione dell'assemblea sull'avvenire della nostra Associazione e sull'insufficiente apporto recato finora dalle nuove generazioni. Egli ha proposto inoltre, quale rimedio, la revisione del nostro statuto, mentre altri interlocutori hanno fatto esplicito cenno a un latente contrasto fra giovani e vecchi. Allo scopo di offrire una utile collaborazione, sotto il riflesso della mia esperienza politico-amministrativa e professionale, espongo qui a tutti i consoci le mie considerazioni su i vari argomenti trattati.

Alla proposta di revisione dello statuto penso che si possa senz'altro aderire per procedere al suo aggiornamento con opportuni ritocchi. Ma io desidero avvertire subito, affinchè non si creino illusioni, che l'adeguamento dello statuto non è il toccasana. Per convincersene basta considerare che un dirigente attivo, dinamico, che abbia delle buone idee, può portare un ente o un'associazione alla massima efficienza, anche con uno statuto lacunoso e difettoso. Viceversa uno statuto ineccepibile sotto ogni aspetto, posto nelle mani di dirigenti che preferiscono sonnecchiare, non potrà mai evitare la decadenza dell'ente.

E' di moda oggi, nei rapporti sociali, parlare di contestazioni dei giovani contro gli anziani. Io non saprei dire quanto vi sia di vero in questa strombazzata incompatibilità fra giovani e vecchi. Se dovessi ascoltare soltanto la mia personale esperienza nei contatti avuti con i giovani in ogni campo e in ogni tempo, compreso il ventennio di feconda collaborazione fra me, direttore della Biblioteca «Avallone», e le molte migliaia di studenti universitari e giovani laureati, passati quotidianamente in biblioteca, io dovrei senz'altro negare questa incompatibilità, a meno che si voglia intendere come tale la diversità di opinioni, la qual cosa avviene anche fra coetanei. Comunque sia, a me pare assurdo parlare di contrasti fra giovani e vecchi in seno alla nostra Associazione, intesa quale è una grande famiglia con i suoi membri un po' da per tutto e che si ritrovano ogni anno alla chiesa-madre, alla Badia di Cava, che li ha istruiti e formati e che li considera tutti cari figliuoli senza alcuna discriminazione, né di età, né di livello sociale. Desiderando qualche esempio, si potrebbero citare le Associazioni di arma, dove gli ex militari sono tutti uguali, dal generale al soldato semplice, uniti dallo stesso sentimento dello spirito di corpo, dal reciproco rispetto e dalla spontanea cordialità cameratesca.

Ciò detto, quale necessario chiarimento introduttivo, resta da esaminare ora lo argomento centrale, legato alla vita stessa dell'Associazione, la quale per poter durare e prosperare nel tempo deve obbedire a queste due fondamentali esigenze: assicurarsi una larga e costante partecipazione delle nuove leve per recare nuova linfa al nostro istituto e svolgere poi opportuna

propaganda per tenere sempre saldi i vincoli morali e spirituali che uniscono gli ex alunni.

A dire il vero, non si può nascondere che l'adesione dei giovani sia stata finora molto scarsa. Ma a loro difesa v'è anzitutto da osservare che gli studenti, ultimati gli studi e scomparso l'incubo degli esami, si trovano in un particolare stato d'animo, che li rende ben lieti di dare un solenne addio a questo periodo della loro esistenza, ritenuto erroneamente pieno di affanni e di tormenti. Solo più tardi, man mano che si va verso la maturità, ci si accorge dell'errore e s'incomincia a sentire lo stimolo della nostalgia e del rimpianto di quella età veramente felice; e solo allora avvertiamo che i lontani ricordi della propria giovinezza, dei compagni di studio, dei docenti, dei tanti episodi anche lievi, non sono affatto lontani da noi, ma sono tutti dentro di noi: vivi, cari e consolatori. Queste cose bisogna saperle dire ai giovani con assoluta semplicità e tempestività, senza attendere che i capelli diventino grigi. Ai quali giovani bisogna altresì dire che nella affannosa ricerca di una carriera o comunque di una sistemazione economica e sociale, anche se la nostra Associazione non faccia mancare la sua assistenza e il suo aiuto, non bisogna esagerare, per non subire disillusioni, sulle sue reali possibilità, che certamente non sono illimitate.

Quanto ai mezzi per conservare il contatto fra i soci e per tener desto il pensiero verso la Badia, l'Associazione possiede già un validissimo strumento, il periodico «Ascolta», il quale, pervenuto ora al suo 18° anno di vita, ha mirabilmente assolto il suo compito di recare la parola autorevole, paterna e affettuosa dei nostri esimi

Padri Abati. Tutti sanno, e non occorre perciò la mia testimonianza di vecchio giornalista, che non v'è mezzo più potente di un giornale, con il quale, disse un giorno un grande statista, si può fare perfino una rivoluzione. E poichè noi abbiamo questo strumento, cerchiamo di migliorarlo e di perfezionarlo per renderlo sempre più utile all'Associazione. Propongo quindi che esso diventi trimestrale o meglio bimestrale, ma a condizione che non manchi la diretta collaborazione, se non di tutti i soci, almeno di buona parte di essi, poichè è ovvio che la pubblicazione di un periodico presuppone la valida presenza di coloro che lo scrivano. Nella scelta degli argomenti si dovrà tener conto della indole e delle finalità del nostro giornale: bando quindi agli scritti di stretto contenuto politico, oppure dottrinale, oppure scientifico, ma prosa semplice, brillante, aneddotica, storica, piacevole nello stile e che desti interesse. In altre parole l'Ascolta oltre a farsi... ascoltare per ciò che d'importante reca, deve essere anche e soprattutto il buon amico di cui ogni socio attende con desiderio e curiosità l'arrivo ad ogni sua scadenza. Mi si vorrà scusare se io, non volendo passare per un padre Zappata, mi permetto di ricordare la collaborazione offerta sin dai primi anni all'Ascolta con la pubblicazione di vari miei scritti.

Accanto a questa attività giornalistica sarà opportuno organizzare dei convegni pereferici, come quello ben riuscito di Sorrento ma con l'avvertimento che questi raduni abbiano una prevalente finalità di carattere artistico-turistico - culturale, senza la quale l'incontro si riduce a un prosaico simposio.

CARMINE GIORDANO

L'Anno sociale decorre da Settembre a settembre

**Fate giungere
la quota di Associazione:**

L. 2000 soci ordinari

L. 3000 sostenitori

L. 1000 studenti

La premiazione scolastica

15 NOVEMBRE 1970

Con la solennità di sempre e con la partecipazione di numerose autorità civili e militari, si è svolta il 15 novembre u. s. alle 15,30 la cerimonia della premiazione dei migliori giovani dello istituto per l'anno scolastico 1969-70. Il discorso accademico sul tema «La Congregazione cavense e l'opera rifor-

in particolare nell'alto Medioevo; contributo che tuttora viene profuso largamente nel contesto globale del rinnovamento della Chiesa e della sua opera riformatrice.

E' seguita la brillante ed avvincente relazione del Preside, P. D. Benedetto Evangelista, salutato da un lungo e fragoroso applauso soprattutto da parte dei giovani dell'Istituto, che hanno voluto attestargli in questo modo, se ancora ce ne fosse stato bisogno, tutto l'affetto e la riconoscenza per l'opera di educatore e di insegnante che svolge in loro favore da molti anni.

Anche da questo lungo applauso D. Benedetto ha preso lo spunto per esortare, ancora una volta, i giovani all'onestà, alla virtù, al galantomismo che sono condizioni indispensabili per fare bene alla società.

Si è svolta, quindi, la premiazione dei giovani, sotto lo sguardo commosso di famiglie ed amici. Quest'anno le borse di studio sono così state assegnate: premio «Matteo della Corte» di L. 100.000 a *Puca Antimo* di III liceale; premio «Marco Rocco» di L. 50.000 all'alunno monastico *Savarese Domenico* di III media.



Discorso del Prof. Cilento

matrice della Chiesa» è stato tenuto dal Prof. Nicola Cilento, docente di Storia Medioevale nell'Università degli Studi di Salerno.

L'insigne studioso, calorosamente applaudito, ha messo in rilievo, profondendo i tesori della sua cultura, l'importante contributo, non solo religioso e spirituale, ma anche sociale, economico e politico dell'Ordine Benedettino in generale e della Badia di Cava



Relazione del Preside



Il Rev.mo P. Abate ringrazia

Particolarmente gradito è stato l'intervento, reso possibile grazie all'interessamento dell'ing. Giuseppe Lambiasi, di due valenti artisti, il M° Mino Campanino e il tenore Gianni Alberti, che hanno fatto gustare all'attento auditorio alcuni brani di Mascagni, Puccini, Leoncavallo.

Hanno fatto seguito le sentite parole di un alunno, Luigi Napolitano di III liceale, che ha espresso — a nome di tutti — la gratitudine verso i suoi educatori, specialmente ora che si accinge ad entrare nella società.

A conclusione della cerimonia, il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra ha pronunziato un breve ma vibrato discorso intorno agli scopi dell'attività educativa della Badia.

Da segnalare, infine, che ha allietato ancor più l'atmosfera festosa la esecuzione, da parte dei giovani del Collegio, di alcuni canti, sotto la direzione del M° Don Benito Virtuoso.

Eran presenti, fra gli altri, S. E. il Prefetto della Provincia dott. Fabiani, il Presidente dell'Associaz. ex alunni Ecc. Sen. Venturino Picardi, il sen. Collella, gli onorevoli Amodio e Valiante, i consiglieri regionali prof. Virtuoso e prof. Abbro, il Sindaco di Cava avv. Giannattasio, ed una folta schiera di nostri ex alunni.

Giuseppe Battimelli



Buon Natale
ai benevoli
lettori

Il tritaprezzemolo e la legge sul divorzio

La legge sul divorzio è ormai varata. Molti cattolici hanno fatto egregiamente la loro parte per impedire questa piaga per l'Italia. Il prof. Carmine De Stefano, con la sua prosa scorrevole ed estrosa, getta luce sulla legge... tritaprezzemolo, mettendone in risalto la inutilità. Già su queste colonne si è accennato anche al danno gravissimo della legge. Chi desidera una trattazione esauriente sull'argomento, legga il discorso chiaro ed equilibrato dell'on. Francesco Amodio, tenuto alla Camera il 10 novembre 1969. La nostra Associazione può essere fiera di avere al Parlamento simili rappresentanti.

Ho portato a casa, stamane, un altro aggeggio, uno di quei tanti prodotti della tecnica moderna che le nostre fabbriche lanciano continuamente sul mercato e che noi subito acquistiamo, senza averne effettivo bisogno, divenendone schiavi. L'ho acquistato in uno dei grandi magazzini della mia città, dove mi ero recato assieme a mia moglie, come uso, per altri acquisti. Ero appunto in attesa che mia moglie versasse l'importo di questi alla cassa, quando l'ho visto, abbassando distrattamente lo sguardo su quanto era esposto nei vari scompartimenti di una vicina scansia. Mi ha colpito per il suo aspetto strano e insieme grazioso. Incuriosito l'ho preso e mi sono messo a girarlo e a rigirarlo tra le mani, per indovinare a che cosa mai potesse servire, ma mi sono lambicciato invano il cervello. Neppure mia moglie, venutami poco dopo in aiuto, ha saputo risolvere il problema. Ci siamo allora rivolti ad una commessa che si trovava a passare di là: lei, certo, ho pensato, sarà in grado di darci tutte le spiegazioni che vogliamo.

«Ci sa dire, per cortesia», le ho chiesto, tutto mortificato per l'ignoranza che mostravo, «a che serve questo aggeggio?»

«A tritare il prezzemolo» mi ha risposto con prontezza, un po' infastidita, senza neppure fermarsi.

Mia moglie ed io ci siamo guardati in faccia e per qualche tempo siamo restati senza parola. Nè lei nè io, da

soli, saremmo giunti fin là col nostro ingegno. La prima a riprendersi è stata mia moglie. Mi ha strappato di mano l'aggeggio e lo ha attentamente esaminato. Poi, quasi entusiasta:

«Ma, sai che è carino? Può servire. Certamente è utile. Chi sa quanto costa?»

«Duecento lire» le ho risposto immediatamente. Avevo infatti notato prima anche il prezzo.

«Uh! Non costa molto. Vorrei acquistarla. Che ne dici?»

«Se ti fa piacere, prendiamolo. Un aggeggio in più, un aggeggio in meno...»

Così lo abbiamo acquistato e portato a casa. Mia moglie l'ha messo in uso oggi stesso. Sembra che ne sia pienamente soddisfatta.

Va dicendo, tra l'altro, che si meraviglia come fino ad ieri ne abbia potuto fare a meno.

Quanti aggeggi di questo genere, acquistati così per caso, senza che se ne senta il bisogno, ci sembrano, poi, indispensabili!

Non diversa sarà, a mio avviso, la fortuna della legge sul divorzio, ora che è stata, per così dire, messa in commercio.

Chi sa a quanta gente sembrerà carina?! Non pochi certo la troveranno a buon mercato, e vorranno farne esperimento. E finiranno, purtroppo, col trovarla, come il tritaprezzemolo, come tanti altri aggeggi inutili, indispensabili.

Carmine De Stefano

Il piccolo spazzino

I

A squarciaogola canta in sul mattino lungo i sentieri con selvaggia cera: raccoliere pattume è il suo destino, ma non per questo piange e si dispera.

Duro mestiere, o piccolo spazzino, è il tuo, mal visto dalla gente altera, ma tu, che ti contenti, sei un pochino di lor più lieto, quando giungi a sera.

L'umanità somiglia a un filo d'erba, che spunta al suol, verdeggia e poi scompare; perché si mostra ed è così superba?

Sospinto dal dovere ad operare, nei giorni che la vita mi riserva, la croce, come te, vorrei portare!



(Disegno del P. D. Raffaele Stramondo)

II

Sebbene dalla fame indebolito avanza rubicondo nell'estate, dalle vampe del sol quasi annerito, con le povere brache sbrindellate.

D'inverno, poi, per niente infreddolito, se pur con grosse scarpe ai piedi, sfasciate, sotto la tramontana incide ardito, con le vesti dal tempo smangiucchiate.

Non so perchè, se bussa alle mie porte e mi domanda un pane con dolcezza, di fronte a lui mi reputo un tapino...

Forse, perchè mi arrise miglior sorte e, non pago di me, dell'agiatezza, lagnandomi, divento assai meschino!

III

Sul colle il vento urlava inferocito, quel giorno, e ai monti c'era tanta neve: Il bimbo scalzo, lacero e smagrito, tutto tremante, venne alla mia Pieve.

E, con un fare umil, quasi compito fece in un soffio il suo discorso breve: Non il solito pane, ma un vestito smesso impetrava la sua voce lieve.

Scorsi una roba nera su uno scanno; la tolsi e gliela misi: il mio mantello. Parve tutto sparir sotto quel panno.

Ma rise e saltò via come un cardello. Poi, da lontano, come i bambini fanno, prese a cantare il canto suo più bello!

ALFONSO M. FARINA

NOTIZIARIO

16 AGOSTO - 20 DICEMBRE 1970

Dalla Badia

16 agosto — Il dott. *Dante Di Domenico* (1929-33), odontoiatra degli Istituti, viene in visita al Rev.mo P. Abate insieme col figlio *Giuseppe* (1955-63) di recente laureato in medicina.

17 agosto — Dopo un primo periodo di vacanze, i Seminaristi rientrano in Seminario per riprendere un po' i libri: i rimandati per dovere, i promossi... per piacere.

19 agosto — *Emilio Santoli* (1950-57) è il primo che viene a prenotarsi per il convegno del 6 settembre prossimo. Peccato che gli impegni di lavoro non gli consentiranno di essere presente al ritiro spirituale!

21 agosto — Il dott. *Stefano Sabatino* (1940-49), in visita alla Badia, presenta al Rev.mo P. Abate le sue bambine Serafina e Loredana.

24 agosto — Il dott. *Emilio Paolucci* (1962-65) viene ad annunciare trionfante la laurea in legge conseguita nel luglio scorso.

Nel pomeriggio l'avv. *Giovanni Esposito* (1953-54) viene a comunicarci con rammarico che non potrà partecipare al ritiro e al convegno annuale perchè ha aperto uno studio legale a Varese e, per di più, insegna Materie giuridiche: forse è la sua prima assenza ai nostri appuntamenti.

25 agosto — Si tiene alla Badia un convegno liturgico della diocesi di Sessa Aurunca (Caserta), presieduto da S. E. il Vescovo Diocesano. Dopo la Messa concelebrata in Cattedrale, il folto gruppo dei giovani approfondisce, nei locali del Collegio, «la funzione del lettore nella liturgia». Anche il P. D. Benedetto Evangelista tiene una interessante conferenza.

28 agosto — Sempre cordiale l'incontro con l'avv. *Antonio Ventimiglia* (1924-31), domiciliato a Torre del Greco (Corso V. Emanuele, 31).

30 agosto — Il dott. *Andrea Pagano* (1932-40) fa visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate, insieme con la Signora.

31 agosto — Viene a sciogliere un voto alla nostra Madonna l'ex alumno affezionato *Gaetano Senatore* (1922-25).

1° settembre — Visita inattesa del nostro Presidente Ecc. Sen. *Venturino Picardi*, il quale è dolente di dover disertare il convegno del 6 settembre. Ma come si fa c'è a Lagonegro la Festa Nazionale della Montagna, con la partecipazione di Colombo e compagni?

2 settembre — Giungono i primi ex alunni per il ritiro spirituale: l'ing. *Filippo Notari*, il gen. *Vincenzo Cicchella*, il rag. *Pasquale Florenzano*, il dott. *Antonio Scarano*.

3 settembre — Inizia il ritiro spirituale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

4 settembre — Il dott. *Carmine Sica* (1945-53) viene a chiedere la benedizione dei Santi Padri sul suo matrimonio che si celebrerà il giorno seguente. Ci dà notizia del suo inserimento nella carriera universitaria in qualità (per ora) di assistente di Matematica finanziaria nell'Università di Napoli. Il suo nuovo indirizzo è: Via Cintia, Parco S. Paolo, Is. 7 - 80126 Napoli.

5 settembre - Anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale. Il Rev.mo P. Abate celebra pontificaliter

con i Padri e con tutti i Sacerdoti della Diocesi convenuti per il rito annuale della «obbedienza» e, soprattutto, per festeggiare il 25° di sacerdozio del Rev.mo P. Abate, che ricorreva l'8 luglio, ma non si poté celebrare per l'assenza del P. Abate, impegnato a Farfa nel Capitolo Generale della Congregazione Cassinese.

Nella dotta omelia, Mons. D. Alfonso Farina, Arciprete di Castellabate e Vicario Abbaziale per il Cilento, mette in rilievo i motivi della celebrazione.

Nel pomeriggio fanno visita al Rev.mo P. Abate S. E. Mons. *Gaetano Pollio*, Arcivescovo di Salerno, e S. E. Mons. *Guerino Grimaldi* (ex al 1929-34), Vescovo Ausiliare di Salerno.

7 settembre — Iniziano gli esami di riparazione per tutte le classi.

8 settembre — Di passaggio, non può fare a meno di rivedere la Badia il dott. *Domenico De Sandro* (1911-12), Chimico Farmacista a Bovalino Marina (Reggio Calabria).



In conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, gli Ordini e le Congregazioni religiose si rinnovano. In questo spirito, anche la Congregazione Cassinese, di cui fa parte la Badia Cavense, ha riunito i Superiori e i Delegati delle Comunità per elaborare nuove costituzioni, già andate in vigore per un sessennio.

Nella foto: I Padri Capitolari riuniti a Farfa nel luglio 1970

10 settembre — I Seminaristi di nuovo in vacanza presso le loro famiglie.

Ritorna con la Signora l'avv *Antonio Ventimiglia iunior* (1948-50/53-55) di Lustro Cilento e ci comunica il nuovo indirizzo: Via Risorgimento, 10 - 84043 Agropoli (Salerno).

In visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate *Gerardo De Caro* (1921-24) di Cosenza (Via Rivocati, 55).

14 settembre — Si pubblicano i risultati degli esami di riparazione: tutti promossi!

19 settembre — Si rivede *Cosma Schipani* (1950-58) in occasione del matrimonio della sorella celebrato alla Badia.

27 settembre — Viene con la famiglia a respirare l'aria balsamica della Badia il dott. *Domenico Picilli* (1943-46) promosso Vice Intendente di Finanza (Abitaz.: Via Depretis, 130 - 80133 Napoli).

28 settembre — Per i Seminaristi le vacanze sono terminate davvero, senza speranza di supplementi.

29 settembre — Onomastico del Rev.mo P. Abate. La Comunità, gl'Istituti e molti ex alunni si stringono intorno al festeggiato per gli auguri. Notiamo, tra gli altri, il dott. *Eugenio Gravagnuolo* (1906-13), *Mimi Pisapia* (1948-55), *D. Giuseppe D'Angelo* (1948-59), Mons. *D. Mario Vassalluzzo* (1945-55), *D. Felice Fierro* (1951-58), l'ing. *Giuseppe Lambiase* (1935-38).

30 settembre — *D. Gaetano Giordano* (1958-61) vuole presentare gli auguri onomastici al Rev.mo P. Abate con più intimità, ma (il furbo!) ha l'unico inconveniente di non trovarlo in sede.

Una vera festa il ritorno del dott. *Vincenzo Tarsitano* (1951-56), sempre bruciante di cordialità con tutti i Padri. Per ora non ha tempo, ma si ripromette di venire a passare alcuni giorni di ritiro nel silenzio mistico della Badia.

4 ottobre — Cominciano gli esercizi spirituali per la Comunità monastica. Predicatore il Rev.mo P. D. Enrico Baccetti, Abate Generale di Vallombrosa (Firenze).

8 ottobre — Viene dalla lontana Parghelia *Felice Calzona* (1906-11), che ricorda i felici anni trascorsi alla Badia in tenerissima età: dalla I elementare!

10 ottobre — Il Rev.mo P. Abate effettua alcuni ritocchi nei quadri direttivi del monastero con l'inizio del nuovo anno scolastico: il P. D. Benedetto Evangelista, rimanendo Preside del Liceo Ginnasio Pareggiato, del Liceo Scientifico e della Scuola Media, viene esonerato — appunto per le accresciute esigenze della scuola — dalla Direzione del Collegio; Rettore del Collegio diviene, al suo posto, il P. D. Giuseppe Calabrese; Maestro dei Novizi e degli Alunni monastici (insieme) è nominato il P. D. Placido Di Maio; Amministratore, oltre che Bibliotecario e Archivista, diventa il P. D. Simeone Leone; Segretario delle Scuole è il P. D. Alfonso Sarro.



Partecipanti al Convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera

11 ottobre — Vengono a chiedere di essere iscritti all'Associazione il prof. *Michele Attanasio* (1952-57) di Nocera Superiore e lo studente liceale *Domenico Gariuolo* (1964-69) di Stigliano (Matera).

12 ottobre — S'intravede per brevi istanti il nostro Presidente Ecc. Sen. *Venturino Picardi*.

13 ottobre — I Seminaristi, insieme con gli Alunni monastici, compiono un'interessante gita: Napoli-Pozzuoli-Cuma-Miseno, non tralasciando di inerpicarsi sul Vesuvio.

14 ottobre — Si riapre il Collegio.

15 ottobre — Iniziano regolarmente le lezioni, con la solita funzione propiziatoria in Cattedrale e con l'esortazione del Rev.mo P. Abate.

18 ottobre — Fa una breve visita alla Badia il dott. *Ludovico Di Stasio* (1949-56) di Vietri di Potenza.

20 ottobre — Anche la Scuola Teologica apre i battenti.

22 ottobre — Si tiene alla Badia, nei locali del Seminario, sotto la presidenza del Rev.mo P. Abate, un convegno diocesano di Zelatori e Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, organizzato dal P. D. Mariano Piffer, Direttore Diocesano.

25 ottobre — Inseparabili ancora, come già a scuola, le matricoline *Michele Camera* (1961-70) di Maiori e *Pietro Masucci* (1967-70) di Baiano.

31 ottobre — E' ospite graditissimo S. Ecc. l'on. *Rosati*, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, accolto calorosamente dalla Comunità, dagli Istituti e dal Corpo Insegnante.

E' accompagnato dal Provveditore agli Studi per l'edilizia scolastica dott. *Federico De Filippis*.

1º novembre — Festa di tutti i Santi. Emette la professione religiosa il novizio D. *Eugenio (Andrea) Gargiulo* di Roccapiemonte alla presenza del Rev.mo P. Abate, che tiene un elevato discorso.

Nel pomeriggio riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione, di cui a parte.

2 novembre — Viene, con la fidanzata, il neo-dottore *Nicola Lomonaco* (1963-66) ad annunciare triunfante la laurea in giurisprudenza conseguita a Napoli nel tempo strettamente necessario. Bravo!

4 novembre — Primo convegno generale degli Oblati Cavensi, di cui si riferisce a parte, nella pagina dell'oblato.

Il prof. *Carmine De Stefano* (1936-39), profittando della giornata festiva, conduce la bella famigliola a visitare la Badia.

Breve rimpatriata del dott. *Nicola Pasquariello* (1954-61) con la Signora.

7 novembre — L'univ. *Ambrogio Santelia* (1958-62/66-67), desideroso di quiete per lo spirito, viene a trascorrere qualche giorno di raccoglimento nella Badia. Ci comunica il nuovo indirizzo: Viale Carso, 14 - 00195 Roma.

8 novembre — Il Rev.mo P. Abate ha un incontro con le famiglie dei Convittori per discutere problemi educativi.

15 novembre — Premiazione scolastica, di cui si riferisce a parte.

24 novembre — S. E. Mons. D. *Cesario D'Amato* (1916-22), Vescovo titolare di Sebastie in Cilicia, ci fa dono di una sua graditissima visita.

26 novembre — Festa del Patrocinio dei SS. Padri Cavensi, che fino all'anno scorso si celebrava la terza domenica di ottobre. Il Rev.mo P. Abate presiede la Messa concelebrata e, nell'omelia, ricorda i motivi della gratitudine che ci deve legare ai Santi Padri. Sono presenti gli alunni dei vari Istituti.

Nel pomeriggio rivediamo con immenso piacere il preside prof. Enrico Egidio (1899-1908), sempre sulla breccia per il bene della Scuola.

29 novembre — Si ripresenta, dopo tanti anni di assenza... ingiustificata, il dott. Mario Iovino (1956-60), laureato in Scienze Politiche e funzionario dell'ENPI. Ma è poi vero che si tratta di così lunga assenza? Sembra di rivedere lo stesso ragazzo che lasciò la Badia dieci anni fa.

4 dicembre — Viene in visita alla Badia Gaetano Senatore (1922-25) che ci dà notizie di tanti ex alunni.

5 dicembre — Si rivede per brevi istanti l'avv. Aldo Anastasio (1933-37) di Paola.

In visita al Rev.mo P. Abate l'avv. Alfonso Iovane (1918-21) di Amalfi e l'avv. Giuseppe Pisacane (1939-44) di Pagani.

6 dicembre — Nella cappella del Collegio il Rev.mo P. Abate conferisce la prima tonsura a Vincenzo Monti e gli ordini dell'Esorcista e dell'Accolitato a Giuseppe Pegoraro, ambedue della diocesi di Terracina.

Ritorna per una breve visita l'univ. Luigi Pennasilico (1967-69) bene avviato negli studi di giurisprudenza.

8 dicembre — Festa dell'Immacolata Concezione, con Messa Pontificale ed omelia del Rev.mo P. Abate. Tra gli ex alunni presenti alla solenne celebrazione notiamo il prof. Antonio Parascandola (1913-18) venuto appositamente da Portici (poteva mancare?) e il dott. Antonio Scarano (1915-23), che è ospite gradito della Comunità.

Viene in visita al Rev.mo P. Abate il dott. Mario Pellegrino (1937-40) di Cava dei Tirreni.

10 dicembre — I Seminaristi iniziano gli esercizi spirituali predicati egregiamente dal P. D. Benedetto Evangelista.

15 dicembre — Festa del B. Marino, Abate VII della Badia. Hanno inizio le celebrazioni dell'8° centenario della morte del Beato (1170-1970). Il Rev.mo P. Abate celebra solenne Pontificale insieme con i Padri e con i Sacerdoti diocesani. Sono presenti gli alunni degli Istituti, il Corpo Insegnante al completo, un gruppo di Diocesani ed una rappresentanza del Comune di Cava con a capo il Sindaco avv. Enzo Giannattasio (ex al 1943-45). All'omelia il Rev.mo P. Abate invita i presenti, con parole nobili e commosse, a valutare l'importanza storica della celebrazione per la millen-

ria Badia e a riportare dalla tomba gloriosa del Beato Marino fremiti di sano rinnovamento per la vita degli individui e della società.

16 dicembre — Il dott. Gennaro Penza (1920-30) di Casal Velino, viene con la Signora in visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate.

20 dicembre — Nella cappella del Seminario Regionale di Salerno Giuseppe Migliorisi, della diocesi di Terracina riceve l'ordine del Suddiaconato da S. E. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno.

Ordinazioni

Il 20 settembre 1970 nella Cattedrale di Latina, S. E. Mons. Arrigo Pintonello consacra Sacerdoti D. Franco Assante e D. Lauro Costantini che hanno frequentato la Scuola Teologica della Badia.

Il 27 settembre viene ordinato Sacerdote a Guardia Sanframondi (Benevento) il P. D. Marino Labagnara d. O., allievo del nostro Seminario Abbaziale dal 1963 al 1968. Il 4 ottobre seguente canta la prima Messa ed il Rev.mo P. Abate tiene il discorso d'occasione.

Segnalazioni

S. Ecc. Mons. GUERINO GRIMALDI (1929-34), Vescovo titolare di Salpi e Ausiliare di Salerno, è stato nominato Amministratore Apostolico di Nola «se de plena». Al caro Presule gli auguri ed il plauso di tutta l'Associazione ex alunni.



S. E. MONS. GUERINO GRIMALDI NOMINATO AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI NOLA

Apprendiamo con gioia che due nostri ex docenti fanno parte della Giunta Regionale Campana: il prof. Roberto Virtuoso (anche ex alunno 1941-45) ed il prof. Eugenio Abbri. Bisogna subito dichiarare che i due assessori alla regione sono davvero all'altezza del compito per capacità amministrative ben collaudate. Non si tratta di nomine come tante altre, dovute a mosse politiche o a ragioni di convenienza.

Con decreto del Ministero della P. I., l'arciprete Mons. Alfonso Farina (1940-42), Vicario abbatiale per il Cilento, è stato nominato Ispettore Onorario per i Monumenti, le Antichità e le opere d'arte per una vasta zona del Cilento. Rallegramenti da parte di tutti gli ex alunni per il meritato riconoscimento.

Il dott. Antonio Pisapia (1947-48), già valoroso specialista in Neurologia, si è specializzato in Neuropsichiatria infantile, riportando il massimo dei voti e la lode della commissione esaminatrice.

Il dott. Giovanni De Santis (ex alunno 1949-60 e professore di scienze naturali dal 1964 al 1969) da circa un anno ha vinto un concorso di Ispettore forestale centrale presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

L'Esecutivo dell'Associazione Nazionale dei Finanzieri, presieduto dal Generale di Corpo d'Armata Plinio Pradetto, ha nominato l'ex alunno dott. Antonio Santonastaso (1953-58) «Socio Benemerito» in considerazione di riconosciute benemerenze verso la Guardia di Finanza.

Nozze

29 agosto — A Colobraro (Matera), nella chiesa di S. Antonio, Giuseppe Zaccone (1956-57) con Lucia D'Oronzo.

5 settembre — A Raito il dott. Carmine Sica (1945-53) con Caterina Ciolfi.

7 settembre — A Gravina di Puglia, nella chiesa di S. Agostino, Enzo Marchetti - Varese (1947-52) con Vittoria Giglio.

28 settembre — A Caserta, nella chiesa dei Salesiani, il prof. Erberto Di Carlo (1955-58) con Elisabetta Frucci.

10 ottobre — A Napoli, nella chiesa di S. Francesco di Paola, Alfredo Moscati (1962-66) con Maria Grazia De Pascale. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

10 ottobre — Nella Cattedrale di Amalfi, il dott. Egidio Lunati (1957-60) con Maddalena Stigliano.

25 ottobre — A Roma, nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Grottarossa, il dott. Vincenzo Cammarano (1953-57) con Franca Tocchi.

Lauree

24 luglio — In legge, *Emilio Paolucci*, domiciliato in Via Pasquini - 66034 Lanciano (Chieti).

30 ottobre — A Napoli, in legge, *Nicola Lomonaco* (1963-66) di Salerno (Via Verdi, 20)

In Pace

16 agosto — Il Sig. Cogliano padre di Arturo Cogliano (1951-54), domiciliato in Via D. Manin, 1 - 40129 Bologna.

4 settembre — A Trieste (Via Locchi, 44), il col. Nunziante Liguori (1910-17).

12 settembre — A Fidenza la sig.ra *Lia Autuori Arisi*, madre dell'ex al. Michele Autuori (1942-47), domiciliato in Via Indipendenza, 130 - 84100 Salerno.

26 settembre — A S. Agnello (Napoli), il gen. med. dott. *Carlo Sagristani* (1916-17).

... novembre — A Salerno, (Via Scipione Africano, 35), il dott. *Almerico Iannicelli* (1917-22).

30 novembre — A Pagani (Via Piave, 22), il prof. *Vincenzo Vaccaro* (37 anni) insegnante nel ginnasio e nella Sc. Media della Badia negli anni 1964-66. Ai funerali, che sono stati un'apoteosi, hanno partecipato, in rappresentanza dell'Istituto, il Preside P. D. Benedetto Evangelista ed il P. D. Leone Morinelli.

10 dicembre — A Cava dei Tirreni (Corso Italia, 228) l'avv. *Carmine Parisi* (1946-49) all'età di 39 anni.

17 dicembre — A Firenze, *Luigi Pellegrino* (1950-56) all'età di 35 anni.

ATTENZIONE!

Il numero telefonico della Badia è (089) 841161 con 3 linee

Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche

IN PREPARAZIONE**CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI****« Dal mondo benedettino della Badia di Cava al mondo contemporaneo »**

Nella cornice delle manifestazioni celebrative dell'8° centenario del Beato Marino, VII Abate della Badia di Cava (1146-1170), il Rev.mo P. Abate - d'accordo con l'università Popolare di Salerno - intende promuovere un Convegno Internazionale di Studi sul tema «Dal mondo benedettino della Badia di Cava al mondo contemporaneo».

Per la preparazione di tale importante manifestazione culturale, si è tenuto alla Badia di Cava un primo incontro, al quale hanno partecipato, oltre al Rev.mo P. Abate, S. Ecc. il Prefetto di Salerno dott. Luigi Fabiani, l'avv. Nicola Crisci, il prof. Nicola Cilento, Ordinario di Storia Medievale nell'Università degli Studi di Salerno, il consigliere regionale prof. Roberto Virtuoso, in rappresentanza dell'Associazione ex alunni della Badia, il critico di arte prof. Sabato Calvanese, il rag. Mario Pagano, il prof. Gerardo Lupi Millite, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, ing.

Claudio Accarino, il barone Gerardo di Giura, il Sindaco di Cava dei Tirreni avv. Enzo Giannattasio, il consigliere Segretario dell'Università Popolare, avv. Ubaldo Botti, il Provveditore all'Edilizia Scolastica Regionale, dr. Federico De Filippis e l'ing. Giuseppe Salsano.

Dopo le relazioni introduttive dell'Abate e dell'avvocato Crisci, si è svolto un approfondito colloquio sugli aspetti organizzativi, finanziari, editoriali, scientifici, culturali dell'iniziativa, al quale hanno partecipato tutti e, in particolare, il prof. Nicola Cilento, il Sindaco di Cava dei Tirreni e il Presidente dell'Azienda. Quest'ultimo si è impegnato a trattare con le Amministrazioni interessate per la migliore riuscita del Convegno.

In linea di massima i lavori si svolgeranno alla Badia, con sedute nel Salone municipale di Cava dei Tirreni e dell'Amministrazione Provinciale di Salerno.

E' stata prevista la costituzione di appropriate commissioni di lavoro.

Referendum per un nuovo Regolamento

L'Assemblea Generale del 6 settembre u. s. e il Consiglio Direttivo hanno stabilito la revisione del Regolamento della Associazione. Per tener fede ad una esigenza democratica ormai profondamente sentita, desideriamo che tutti i soci rispondano ai seguenti quesiti:

- 1° Volete la revisione del Regolamento?
- 2° Quale articolo volete modificare?
- 3° Quali articoli vorreste aggiungere?

Le risposte saranno esaminate da una apposita Commissione. Chi ci tiene al

proprio punto di vista, si affretti a rispondere: democraticamente prevarrà la tesi della maggioranza.

LA REDAZIONE

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Tel. Badia Cava - 841161 - Codice postale n. 84010.

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizzaz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

ASCOLTA

Reg.S.Ben.AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

"IO VIVO DI AMORE,,

Discorso del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, recitato il giorno delle esequie 26 dicembre 1970

— Ricordi? — Ricordi l'Ode del Carducci «Alla Messa cantata»?

La riassume, con arte; cita ogni tanto:

*In fondo de la chiesa due soldati
Guardavan fisi ne l'altar maggiore.
Tra quella festa di candele accese,
Tra quella pompa di broccati e d'òr,
Ei pensavan la chiesa del paese
Nel mese di Maria piena di fior.*

— Ricordi? Più in là:

*In tra due rosse colonnette snelle,
Stava la bella donna inginocchiata,
Giunte le mani, senza guanti, belle.*

— Ricordi? Finisce la messa.

...Potente
Ruppe il sole a le nubi sormontando.

....
*Corse tra le figure bizantine
Vermiglio un riso come di pudor:*

Qui una pausa: la commozione lo vince, come di solito in queste circostanze. E poi con labbro tremante, continua:

*Ma la Madonna le pupille chine
Tenea su 'l Figlio, e mormorava - Amor.*

Conchiudeva: - Vedi, io vivo di questo!

Eccellenze, Padri, fedeli,

Così nell'ultimo colloquio D. Fausto, dopo avermi accolto con gioia — era sempre una festa per lui una mia visita — mi svelava il segreto della sua vita. Chè infatti i suoi 85 anni non possono essere sintetizzati da una parola più felice: Amore! Di questa vita che si è conclusa tre giorni or sono, l'amore forma — come dire? — il *leitmotiv*, rendendola di una sensibilità squisita, la quale, oltre che il gusto, ebbe la facilità dell'espressione in ver-

Il P. Abate

D. Fausto Mezza

Ordinario Diocesano

dal 1956 al 1967

si è spento

serenamente

il 23 dicembre 1970

all'età di 85 anni



si: amore e poesia non rappresentano un risvolto della sua personalità, ma una luce nella quale egli tutto vide, una luce della quale tutta fu irradiata la sua molteplice attività di educatore, di apostolo e di pastore. Sotto questo triplice profilo va vista questa forte personalità che ha riempito di sè più di mezzo secolo di storia cavense.

Le tappe eccone fissate in rapidissima sintesi.

Nella fioritura della prima giovinezza, a 17 anni, entrava in questa Badia, con il cuore gonfio di un duplice amore che non lo abbandonerà mai: quello per la sua Napoli e quello per la mamma: la piissima mamma, la quale istillò in questo figlio di predilezione un

altro duplice amore: per la preghiera e per la Madonna.

Il brillante giovanissimo monaco si attirò subito la stima e la fiducia del suo Abate, il quale, a soli due anni dalla sua ordinazione sacerdotale, nel 1912, gli affidava la direzione del Seminario abbaziale, ove rimase a capo per oltre un ventennio.

Nel 1933 infatti fu nominato Vicario Generale; poi P. Priore nel 1943 e nel 1956, a 71 anni, in una età in cui altri pensano a ritirare in barca i remi, rinnovando il miracolo di Alferio, saliva sulla sua Cattedra 161° successore.

— *Io vivo di questo* — di amore. Di amore è vissuto, di amore ha cercato di far vivere le numerosissime anime che gli sono passate accanto.

Di amore è vissuto nel Seminario (e di quel periodo conservò sempre una cocente nostalgia, come — era lui a dirlo — del periodo più bello della sua vita) dove profuse i tesori del suo zelo sacerdotale, dove ebbe la gioia di condurre all'altare ben quaranta dei suoi seminaristi e plasmare tante giovani esistenze, comunicando loro quella fiamma di entusiasmo e quei saldi principi morali che non li abbandoneranno mai nella vita.

Di amore ha infiammato e alimentato generazioni e generazioni di anime sia come efficacissimo propagandista ed assistente di Azione Cattolica; sia attraverso la sua brillante e convincente predicazione, sia attraverso la sua serena e sicura direzione spirituale, o attraverso le limpide lezioni impartite agli alunni di teologia.

Di amore ha informato la sua azione di superiore e di pastore, incapace sempre di prendere un provvedimento severo. Un limite questo? sarà. Ma che farci, se l'Uomo aveva fatto la sua scelta? D'altronde S. Benedetto non dice dell'Abate: superexaltet semper misericordiam iudicio?

Delle opere realizzate? Oh! non dirò nulla. Mi sembrerebbe vedere il suo volto rabbuiarsi in una espressione di corrucchio e di disgusto. Come per i monaci medioevali, meglio conservare l'anonimo.

— *Vedi. Io vivo di questo!* — Una vita di amore quella di D. Fausto, che la morte non tronca.

La sua missione la continuerà; e la continuerà attraverso i suoi volumi in cui ha riversato tutta la piena del suo grande cuore, facendo rivivere ai nostri giorni — ahimè, così aridi! — la passione e l'entusiasmo di Bernardo di Chiaravalle e di Alfonso dei Liguori.

La Madonna fu la Regina del suo cuore. La Madonna fu il centro a cui tutto fece convergere: e l'amore per l'infanzia, nel cui mondo amava tuffarsi perché fatto — diceva — di semplicità e d'intuizioni stupende; e l'amicizia che sentì fortissima (— Amo i miei amici, usava ripetere, con tutti i loro difetti —); e il suo lavoro che vide sempre nella luce di un apostolato mariano.

Mater Gratiae — La Donna vestita di sole — La Regina coronata di stelle — l'Evangelo di Maria — amo considerarli come dei nastri magnetici: non occorre che farli girare per riascoltare i palpiti mariani del cuore di D. Fausto.

Quando D. Fausto salì, nel 1956, sul trono abbaziale, parecchi forse pensarono ad un brevissimo abbaziato: aveva 71 anni! Invece passarono più di due lustri e poi, sotto il peso degli anni e di qualche acciacco, presentò le sue dimissioni al S. Padre.

Gli ultimi tre anni li ha vissuti nella fremente attesa del Cristo che ritorna, dividendo le sue lunghe ore tra la preghiera e lo studio. Sulla sua scrivania sono rimasti la *Divina Commedia* e un vecchio volume del '700: la *Novena del Santo Natale* di S. Alfonso, che Egli puntualmente tirava fuori ogni anno per prepararsi alla grande solennità. Il segno è rimasto lì, al terzo giorno. Che difatti la sera del 18 una

mano gentile — certamente quella della Madonna — chiudeva la porta di comunicazione col mondo esterno, nell'attesa d'introdurlo nella Casa del Padre.

* * *

Sono gli ultimi momenti. Sono lì, accanto al suo letto di dolore. Ho tra le mani il suo volume: *Mater Gratiae*. Lo apro a caso e gli occhi mi cadono sulle ultime righe della X elevazione.

... «*Anche in punto di morte*» dicesti «apparirò alla tua anima, in tutto il fiore di una straordinaria bellezza, e per sua mirabile consolazione gli appresterò un gaudio celeste».

Anche in punto di morte!... Ma è proprio in quel punto che io ti aspetto, o Madre, ti aspetto per raccogliere il frutto di tutto il bene che ci siamo voluto.

Anche a me tu renderai, ne son certo, quei supremi ed arcani uffici, che S. Geltrude ti vide prodigare ai tuoi devoti in morte. Con le sante e materne tue mani solleverai il mio capo morente, e l'accosterai al Cuore del tuo Gesù, perchè io possa deporvi il mio sospiro ultimo in pace».

Chiudo il libro. Alzo lo sguardo alla statua settecentesca della Madonna, che D. Fausto ebbe carissima:

... *Ma la Madonna le pupille chine
Tenea su'l Figlio, e mormorava - Amor!*

Durante
la benedizione
abbaziale

16 dicembre 1956



Impressioni e ricordi

di un ex alunno

Quando con voce commossa mi fu annunciata da Don Costabile la scomparsa dell'indimenticabile e sempre venerato Padre Abate Don Fausto Mezza, sentii sussultare nel mio intimo sentimenti diversi e contrarianti: mi sentii stringere il cuore di commossa pietà per l'Estinto e di infinita tristezza per la sua scomparsa, ed avvertii nello stesso tempo fin da quel momento il bisogno di esprimere pubblicamente la mia infinita gratitudine al Padre e al Maestro, che illuminò della sua immensa spiritualità gli anni della mia fanciullezza, e la cui protezione, non che affievolirsi col tempo, l'ho sentita sempre nel corso degli anni viva ed attuale. «Est tuta silentio merces», ma nei momenti austamente solenni essa reclama la luce, e quasi per spinta naturale è portata a manifestarsi, senza nulla temere, perchè nulla ha di occasionale, ed è la spontanea continuazione di intimi motivi lungamente seguiti ed accarezzati nelle ore «dum peregre est animus sine corpore velox».

Sono sicuro d'altra parte che il mio stato d'animo non è stato diverso da quello di tutti coloro a cui è giunto l'annuncio feriali e che ebbero la fortuna, come me, di essere indirizzati al bello ed al santo da tanto maestro.

Che se è vero che l'Ordine Benedettino agisce sulle anime con un fascino a cui non si resiste e che non si estingue; se è vero che esso conquista senza essere combattivo e avvince senza la lusinga ossequiosa (per prendere Totila bastò a San Benedetto un indulgente sorriso), noi provammo ciò alla scuola spirituale di Don Fausto. Se è vero che il benedettino, Platone cristiano, tempera stupendamente il senso del divino con il culto del bello, e al genio della contemplazione speculativa unisce un senso spiccatamente comprensione umana, di tanto fu a noi «vera spia» Don Fausto.

Se è vero infine che il degnissimo figlio di San Benedetto professa in sommo grado la virtù cristiana che supera tutte, e che San Paolo chiama suggerito della perfezione, quella Charitas, onde Dante immagina le ali dei Serafini in forma di coccola, la charitas che si sdoppia nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, e che, agli occhi degli uomini, appunto nell'amore del prossimo si rivela e si concretizza, Don Fausto fu degnissimo fra i più degni discepoli del Santo Patriarca, di cui ascoltò e tradusse in azione i santi precetti. «Ascolta, figlio, i precetti del Maestro»: Don Fausto li ascoltò quei santi precetti e li tradusse in rigorosa condotta di vita, dalla prima fanciullezza all'estrema senilità, col devoto ossequio alla Regola santa, coll'amore dell'Opus Dei, con l'ardore apostolico da cui fu vivificata tutta la sua azione nelle diverse e delicate mansioni a lui affidate e da lui inappuntabilmente

espletate, sia nell'ambito del vetusto cenobio, sia in quello della piccola e sparsa diaconi abbatiale.

Ed ovunque Don Fausto ha lasciato una orma indelebile: nei cuori di coloro che lo ebbero illuminato ed affettuoso Padre Rettore; nei confratelli, da cui riscosse rispettosa stima ed ammirazione; nei fedeli della sparsa diocesi, per i quali la figura luminosa di Don Fausto, infaticabile apostolo e predicatore e veneratissimo Padre Abate, è come una nobile tradizione destinata a resistere all'usura del tempo.

Aperto, gioviale, sorridente e scherzoso, dotato di una verve di sapore tutto meridionale, quasi naturalmente a lui trasmessa dalla nativa Napoli, aveva il potere di conquistare e di trascinare le anime; ciò perché era in lui un'eccellente ricchezza spirituale che lo teneva in continuo contatto col soprannaturale ed il divino. Semplice e piana scendeva nei cuori la sua parola con richiami mistici sommessi e discreti che, stando con gli occhi socchiusi, egli si lasciava cadere quasi senz'avvedersene, e sembravano lievi battute in ritmo gregoriano. Si muoveva nel soprannaturale a suo agio, come nel proprio elemento. E dal senso del soprannaturale apparve sempre vivificata la sua cultura, brillante e nello stesso tempo profonda, di cui è testimonianza la sua larga opera di scrittore, di asceta, di mistico mariano, di agiografo, di articolista e di compositore di dolci melodie gregoriane. Ciò perché quel benedettino sorridente, dal viso aperto e naturalmente incline all'arguzia, nella silenziosa solitudine della sua celta si immergeva negli studi severi e nelle meditazioni profonde che gli sublimavano lo spirito, elevandolo con mistici voli alla contemplazione del divino, e gli scioglievano le labbra a cantare le lodi di Dio e della Vergine, il bel fiore che egli sempre invocò e mane e sera, di cui ebbe e propagò immensa devozione. Uscirono così le sue numerose opere, dalle Vite dei santi Padri alla storia dell'Ambasciatore che fondò un monastero, dal Manuale degli Oblati al Profilo di San Benedetto, da Mater Gratiae alla Donna vestita di sole ecc.

Nel misterioso silenzio della sua cella egli scriveva, effondendo la sua ricca spiritualità, come scrivevano forse i contemplativi del mille e cento o duecento «tirato sul capo il cappuccio che è una clausura nella clausura, senza fretta, in caratteri uguali, ascoltando con tenerezza stupita lo strider della penna, che era come il respiro della scrittura».

Ricordo, e molti dovrebbero ricordarlo con me, il suo ineffabile sorriso e la mistica gioia che gli brillava sul volto, simile a quella del figlio che nei rapimenti dello spirito aveva potuto contemplare gli occhi della Madre, «gli occhi da Dio diletti e venerati», in quel mattino lontano, quando, ultimata la sua prima opera di mistica mariana, Mater Gratiae, volle depositare il manoscritto ai piedi dell'immagine della Madonna, nella suggestiva cappella della cattedrale, facendolo ivi restare per tutto il tempo in cui celebrò la messa su quell'altare privilegiato, mentre noi suoi alunni assistevamo tutti con animo commosso.

Ben presto, subito dopo la pubblicazione, un illustre recensore puntualizzò il carattere singolare di quel «libro che non ha la pesantezza di un trattato teologico, mentre ad ogni tratto ci fa incontrare con questa scienza sublime: non ha la vaporosità di un ascetismo vuoto ed inafferrabile, mentre è scritto in una forma italiana pura, letteralmente bella».

Sempre più d'allora in poi noi apprendemmo ad amare e a venerare il nostro Padre Rettore; e tutte le volte in cui per un bisogno dello spirito coll'andar degli anni ci siamo fermati su qualche pagina di quel libro, abbiamo quasi avvertito il respiro dell'autore, il battito del suo grande cuore, la sua paternità spirituale sempre viva e presente nel corso della nostra vita.

Caro, indimenticabile nostro venerato Padre Rettore e veneratissimo Padre Abate! Nell'ultimo, brevissimo colloquio, avuto con lui, mi disse che avrebbe voluto pubblicare le sue liriche, per iniziativa presa dal compianto Abate Don Eugenio. Altro non potevo fare che apprendere con un sorriso di compiacimento l'annuncio di una preziosa promessa.

Non mi era ignota la vena poetica di Don Fausto, anzi qualcuna delle sue liriche è ritornata frequentemente alle mie labbra, che si sono schiuse quasi per se stesse mosse (continua a pag. 4)

La Comunità monastica commossa, rinnova l'espressione del proprio ringraziamento e della più viva gratitudine alle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, agli Ex alunni ed amici, che le si sono associati nel dolore e nelle preghiere.

(continuazione da pag. 3)

se. Egli trovò per tempo nella poesia l'alleanza della Fede; e la poesia che egli amava era una grande poesia, che gli ornava con le armonie del canto le meditazioni religiose, e si accordava mirabilmente con la sua attività mistica ed apostolica.

Forse negli ultimi anni, quando stremato nel fisico, ma vivissimo nell'intelletto e nel cuore, fu costretto a vivere in un forzato rivoso, la poesia, come la preghiera, riempì la sua solitudine, una poesia anche essa tendente, non meno della preghiera, alla mistica contemplazione.

Come la viola vive ripiegata sul suo stelo, espandendo d'intorno il soave odore della sua umiltà, così il Figlio di S. Alferio, simbolo mirabile della grande tradizione cavense, si è reclinato a poco a poco sulle più belle e genuine doti della sua mente e del suo cuore, onorandole «in odorem suavitatis», ed espandendone il profumo in coloro che sono e che saranno. «Ecce quomodo moritus iustus».

E non un funerale, ma quasi una solennità per il «dies natalis» di un santo, apparve il rito che si svolse nei bagliori della cattedrale del monastero nel pomeriggio del 26 dicembre. Tutto era improntato a quel composto decoro proprio delle solennità religiose che ispirava, col raccoglimento, un senso profondo di mistica pace. L'ufficiatura, posata e uguale nel ritmo delle pause, si diffondeva come una meditazione invitante al raccoglimento; le dolci melodie gregoriane parevano circolare, come per un omaggio, intorno al feretro di colui che aveva avuto una consumata perizia nell'arte dei suoni. Nell'elogio funebre apparve vivente la figura dell'Estinto; e quell'immagine ci accompagnò dolce e sorridente, sia quando seguimmo con lo sguardo la lunga teoria di seminaristi, di sacerdoti, di novizi, di monaci, e infine di Presuli, di Abati, Vescovi e Arcivescovi, che accompagnavano il feretro col cero acceso, non come in un corteo funebre, ma quasi come in una lunga grande processione, nella cappella del prossimo cimitero della Badia, sia nel momento in cui, congedandoci dal Padre Abate, dai monaci e dagli amici, il suono delle campane richiamò il nostro sguardo in alto, attraverso le grigie cime, fino alla croce del Monastero, che si libra nell'azzurro, che, come già la voce del Padre, sembrava invitarci alle altezze.

LUIGI GUERCIO

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Tel. Badia Cava - 841161 - 843830 - 843831 — CAP 84010.

IL PIO TRAPASSO

Cronaca delle ultime ore e delle esequie

Negli ultimi tempi il P. Abate D. Fausto ha subito attacchi di malori diversi, che è riuscito sempre a superare grazie alla sua fibra vigorosa. Basti dire che ai primi di dicembre è uscito incolme da un blocco renale, che aveva fatto trepidare i sanitari.

E' venuto poi il fatale 18 dicembre: una trombosi cerebrale lo ha avviato serenamente all'incontro col Cristo. Cinque giorni ancora il suo cuore robusto ha resistito al male, ma alla fine, il 23 dicembre, antivigilia di Natale, alle ore 23,20, ha cessato di battere.

Il mattino seguente è iniziato il mesto corteo di Autorità, amici, ex alunni, che sono venuti a rendere omaggio alla salma. Molti, purtroppo, non sono stati avvertiti in tempo per le circostanze particolari di quei giorni: le poste e i telegrafi non funzionavano, molte linee telefoniche risultavano guaste, i giornali non uscivano per il giorno di Natale.

Il 25, sul far della sera, la salma è stata trasportata nell'aula capitolare, e di lì, il giorno seguente alle ore 11, nella Basilica Cattedrale, dove la Comunità Monastica ha celebrato gli uffici di rito.

Frattanto, anche se le circostanze non avevano permesso una larga diffusione della mesta notizia, molti che, ignari, erano venuti per porgere gli auguri natalizi, hanno avuto occasione di dare l'ultimo saluto al Padre e Maestro.

Nel pomeriggio del 26 dicembre, alle ore 15,30, nella Basilica Cattedrale ha avuto luogo la solenne liturgia funebre.

S. E. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno, presiedeva la Messa concelebrata con gli Ecc.mi Mons. Ildefonso Rea, Abate Ordinario di Montecassino, Mons. Guerino Grimaldi, Amministratore Apostolico di Nola, P. Abate D. Anselmo Tranfaglia, già Ordinario di Montevergine, con una rappresentanza del clero diocesano e con altri sacerdoti.

Erano presenti, tra gli altri, oltre il P. Abate D. Michele Marra, gli Ecc.mi Mons. Aurelio Signora, Arcivescovo Prelato di Pompei, Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano e Amministratore Apostolico di Policastro, il Presidente dell'Associazione ex alunni sen. Venturino Picardi, il Prefetto

di Salerno dott. Luigi Fabiani, gli onorevoli Francesco Amodio (ex alunno) e Mario Valiante, il Sindaco di Cava avv. Vincenzo Giannattasio (ex alunno), il gr. uff. Alfonso Menna già Sindaco di Salerno, Mons. Luigi Sposito, capo ufficio della sezione ordinaria dei Beni della S. Sede, il dott. Federico De Filippis Provveditore per l'edilizia scolastica della Campania, i delegati delle diocesi di Nocera e di Caserta, ed altre Autorità civili, politiche e militari della Provincia.

Le Parrocchie della Diocesi abbaziale erano largamente rappresentate. Si deve tuttavia sottolineare la partecipazione compatita della popolazione di Casal Velino (c'erano, tra gli altri, le Associazioni Cattoliche femminili al completo) e di Roccapiemonte, la cui Polizia Urbana disimpegnava il servizio d'onore.

Al termine della Messa, il P. Abate Marra ha rievocato, con parole nobili e commosse, il caro Estinto, ripresentando all'attento uditorio la figura dell'educatore, dell'apostolo, del pastore, nella cornice della devozione alla SS. Vergine, di cui fu il cantore ammirato. Tutti sanno che, tra gli scritti dell'Abate Mezza, sono fondamentali, appunto quelli riguardanti la Madonna: *L'Evangelo di Maria*, *La donna vestita di sole*, *Mater Gratiae*, *La Regina coronata di stelle*.

In seguito si è svolto il rito delle cinque assoluzioni, impartite dagli Ecc.mi Mor Alfredo Vozzi, P. Abate D. Anselmo Tranfaglia, Mons. D. Ildefonso Rea, P. Abate D. Michele Marra, Mons. Gaetano Pollio. Era commovente riascoltare le melodie dei responsori in gregoriano, opera dello stesso D. Fausto.

Infine ha avuto inizio il corteo ristretto, che ha accompagnato il feretro, portato a spalle dai monaci, alla cappella cimiteriale, dove la sera stessa si è proceduto alla tumulazione.

Intanto il Rev.mo P. Abate ha ringraziato, anche a nome della Comunità, tutti gli intervenuti.

I molti devoti ed ammiratori, accorsi da ogni parte, e specialmente dai centri della Diocesi Abbaziale, hanno attestato, con la loro presenza, la validità dell'opera svolta in ogni campo dall'Ab. Mezza in sessanta anni di fecondo sacerdozio.

Vivat in pace!

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Tel. 396010 - Salerno

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV / 70%